N. 12 — Sabato 12 Gennaio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Sabato 12 Gennaio — N. 12

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Marzorati e Vigliardi, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera . . . 40 20 7 50
Estero — (aumento dell'cinque) . . . 27 50 13 50
Supplementi, Cinesi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI

Il rappresentante si riserva esclusivamente gli annunzi di
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. cinque volte il prezzo. Lire 1 50 — Corrispondenza per lire Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

GLI ULTIMI GIORNI

Ricordiamo ancora una volta a quei nostri lettori che intendono di abbonarsi o di rinnovare l'abbonamento alla *STAMPA*, che il termine per concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE F. I. A. T. sta per scadere. Infatti gli abbonamenti annui, straordinarii, a L. 24 80, i quali danno diritto non soltanto allo splendido volume « La Donna in effigie attraverso i secoli », ma anche a concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE, saranno chiusi la sera del 17 corrente, dovendo il commendatore notaio Tabasso procedere il 19 all'estrazione del nome dell'abbonato che diventerà proprietario dell'AUTOMOBILE, o delle L. 4000, che l'Amministrazione, a sua scelta, gli pagherà immediatamente.

CRISI FATALE

Un'altra volta, nel breve spazio di un anno, Genova marinara attira l'attenzione del Paese. Ieri erano gli operai del porto sciopernati contro un provvedimento prefettizio ritenuto da essi lesivo dei loro diritti di libera associazione. Oggi sono gli operai dei cantieri navali di tutta la riviera ligure i quali sono costretti allo sciopero forzato perchè il lavoro manca, perchè nuove ordinazioni di navi più non giungono ed i cantieri devono uno dopo l'altro, — dopo aver fatto inutili sforzi per conservare la maestranza antica, — ipdarsi a licenziare a mano a mano le squadre operaie divenute sovrabbondanti.

La passione di parte ha già dettato giudizi precipitati su questa crisi dell'industria navale ligure. I giornali radicali e socialisti accusarono i proprietari di una cospirazione intesa a forzare la mano al Governo per indurlo a ritirare il progetto di legge restrittivo dei premi alla marina mercantile. Si ripete ora il gioco, riuscito bene tante volte ai capitalisti, di far passeggiare tumultuosi per le vie della città i loro operai gridanti: *Abbasso le imposte! Vogliamo pane e lavoro!* E si apre che il Governo, impaurito alla vista delle dimostrazioni popolari, cederà ora, come ha ceduto spesso nel passato.

D'altra parte non mancano giornali devoti al protezionismo i quali fanno risalire la colpa della disoccupazione operaia ligure all'avarizia del Governo, il quale, dopo aver promesso forti premi ad incoraggiamento del lavoro nazionale, adesso rifiutasi di mantenere gli impegni assunti, e costringe gli industriali a gittare sul lastrico gli operai chiamati a raccolta negli industri opifici della riviera dall'opera del Governo e dalle promesse della legge. E si aggiunge non essere codesto il metodo migliore per creare nuove ricchezze o diffondere il lavoro nel Paese; ed essere sommamente pernicioso l'animo governativo, abilissimo sempre a colpi di nuovo imposte la iniziative sorgenti e pronto del pari a ritirare quel timido aiuto che a novelle industrie avea dato nascimento.

Noi crediamo che nè i radicali nè i protezionisti si trovino dalla parte della ragione quando parlano il linguaggio che sopra abbiamo riferito.

Non i radicali, perchè davvero non si può far colpa agli imprenditori se licenziano gli operai quando il lavoro difetta; nè in Liguria le ordinazioni sono davvero cessate del tutto. L'industria non può esercitarsi per filantropia; e pessimo imprenditore devesi dire chi continua a produrre a perdita, quando non vi è la speranza di futuri guadagni che valgano a risarcire lo momentanee perdite.

Non i protezionisti, perchè il lavoro non si crea, ma si diminuisce colle largizioni governative. Quelle sole industrie sono degne di vita, le quali vivono di una vita spontanea senza duopo di attingere ai favori del Governo, ossia senza duopo di tassare a proprio beneficio i contribuenti. Chi vuol produrre grano od olio o formaggio o navi è padronissimo di far ciò, ma non deve poter imporre a nessuno di comprare le sue merci o non deve poter costringere i contribuenti a pagargli un sussidio perchè egli possa continuare a fabbricare del grano o delle navi ad un costo superiore al prezzo risultante dalla libera contrattazioni del mercato. Noi non crediamo che lo Stato possa — operando giustamente — concedere questi sussidii, perchè in tal modo lo Stato non adempie ad alcuna delle sue funzioni di difesa, di sicurezza o di alta tutela giuridica, ma toglie agli uni (contribuenti) per dare agli altri (sussidiati), cosa compie uno spostamento gratuito e illegale di ricchezza da una persona ad un'altra.

Un giudizio sereno e spassionato — ugualmente lontano dallo veduto passionali dei partiti estremi e dei protezionisti — intorno all'attuale questione ligure, si può formare quando si gitti un rapido sguardo alla storia della protezione della marina mercantile in Italia.

Vent'anni fa la marina mercantile italiana giaceva in assai basso loco, sovratutto per la costruzione a fabbricare navi di legno a vela e per la inesistenza di grandi cantieri atti alla produzione dei grossi piroscafi moderni. A rialzarne le sorti venne la legge del 1885 la quale istituì per un decennio premi per la navigazione e il trasporto per il carbon fossile, per le costruzioni e le riparazioni. Fu scarso l'effetto della legge. Quantunque lo Stato nel periodo 1886-95 pagasse 36,822,426 lire di premi, le costruzioni da 11,421 tonnellate nel 1886 salirono a 29,784 nel solo anno 1891 per ricadere nel 1895 a 6750 tonnellate.

Parve quindi necessario aumentare i premi, ritenuti insufficienti; e con una legge in data 23 luglio 1896 si aumentò notevolmente la misura dei premi.

Crebbe allora rapidamente il tonnellaggio prodotto; e passò da 6606 tonnellate nel 1896, a 11,453 nel 1897, a 19,478 nel 1898, a 32,802 nel 1899, ultimo anno per cui esistono cifre ufficiali. Lo scopo immediato della legge sembrava raggiunto. Nuove e maggiori costruzioni si effettuarono nel 1900 e si annunciavano per il 1901 e gli anni successivi. Purtroppo l'impulso vivissimo dato alle costruzioni marittime era un lato solo del problema. L'altro e gravissimo lato del problema consisteva nel costo a cui quell'impulso erasi ottenuto.

L'onere del bilancio dello Stato, contenuto entro limiti non straordinari sino al 1899, preso dopo quell'anno proporzioni spaventevoli ad ogni finanziere tenero dell'equilibrio fra le spese e le entrate. Nell'esercizio 1900-1901 si preannunciava una spesa di 16 1/2 milioni di premi; e la spesa cresceva a 17,8 milioni nel 1901-1903, a 19,8 milioni nel 1902-1903, a 22 milioni nel 1903-1904, a 24,4 milioni nel 1904-1905 ed a 26,8 milioni nel 1905-1906, ed in tutte si calcolava una erogazione complessiva dello Stato di ben 330 milioni.

Il risultato — prevedibile a chiunque conosca i funesti effetti del protezionismo economico — a cui si era giunti non era davvero lieto. Si era bensì creata un'industria nuova in Liguria; ma era un'industria artificiale, vivente sulle largizioni dello Stato, minacciosa all'equilibrio del bilancio, e causa di miseria per i contribuenti, costretti a pagare imposte crescinte per poter versare nelle casse governative i 331 milioni destinati a diffondere la prosperità frammezzo ad alcune classi sociali della Liguria.

Come sempre accade, le leggi fondate sull'ingiustizia non possono a lungo durare.

Ai governanti d'Italia fu giocoforza emanare una serie di decreti-leggi — contraddittori fra di loro e variamente giudicati — di cui l'ultimo porta la data del 16 novembre 1900, per porre un freno alla fiumana crescente dei premi sanciti dalla legge del 1896, fiumana che minacciava in breve ora di sommergere le finanze dello Stato.

Così quella legge protettiva, che aveva voluto condurre ad alta meta l'industria marinara italiana, doveva spezzarsi quando appunto lo scopo sembrava felicemente raggiunto.

La crisi nei cantieri navali fu dunque una conseguenza necessaria di quel fatto medesimo che li aveva creati; e non poteva essere altrimenti. Quando un'industria vive coi sussidi largiti da terzi, se costoro diventano incapaci a pagare il prossimo sussidio, deve o trasformarsi o morire.

Opporsi a codesta inevitabile crisi sarebbe volere cagionare a breve scadenza un nuovo male peggiore del disquilibrio attuale. Fra qualche anno ci ritroveremmo nella medesima situazione, forse peggiorata. Se ancora si pagassero i premi, nuovi cantieri sorgerebbero, e fra qualche anno, quando le finanze esauste si rifiutassero a continuare i sussidi, la crisi scoppierebbe più vasta e terribile che non ora.

Poichè dunque non vi è rimedio, — e perchè è socialmente ingiusto continuare nel sistema attuale di premi pagati dalla generalità di contribuenti ad un piccolo gruppo di produttori, — meglio è che la crisi scoppi subito. Ogni ritardo non può che aumentare il danno.

Ma se la crisi è inevitabile, è dovere di tutti, e specialmente del Governo, di non aumentare il male per se stesso già grande.

Una causa principalissima per la quale oggi difettano le ordinazioni di navi ai cantieri liguri è il fatto che, mentre si sa esser intenzione del Governo di non più pagare gli elevati premi antichi, si ignora se e quali nuovi premi vorrà pagare pel futuro.

Ora per l'industria nulla vi è di più pernicioso che l'incertezza. E' meglio sapere subito che non si riceverà magari nulla piuttosto che essere incerti se si riceverà 1 o 5 o 10 o 20. « Questo stato di incertezza — è il ministro Morin che così parla nella sua relazione sul decreto-legge ultimo — riesce molto dannoso per le industrie marittime, perchè impedisce le conclusioni di affari fra armatori e costruttori, come lo prova il fatto che nessuna dichiarazione di costruzione di una certa importanza venne prodotta dopo la presentazione del disegno di legge già menzionato. Onde i cantieri, a misura che compariscono le commissioni fin qui ricevute, vengono a mancare di lavoro, aggiungendo ad una crisi, le cui conseguenze economiche e sociali potrebbero riuscire gravi per il Paese. »

La parola è dunque ora al Parlamento. Urge legiferare per modo che tutti gli interessati sappiano quali conti debbono fare. Lasciando da parte ogni considerazione sulla bontà della ventura legge, è duopo sostituire una legge certa e nota al presente limbo di decreti-legge, che si inseguono nella penombra e che a nessuno sembrano vitali.

Forse chiedere al Parlamento di affrettarsi a discutere ed a votare una legge è chiedere troppo. Ma è bene che il Paese sappia che se cui cantieri non si impostano nuove navi la colpa è in parte dovuta agli errori del passato, ma in parte eziandio alla deficiente coscienza del proprio dovere nei governanti e nei parlamentari d'Italia.

Nè qui sono finiti i doveri del Governo.

Questo non può rimanere sordo al fatto che l'industria delle costruzioni navali male lotta contro la concorrenza estera, perchè deve comprare a caro prezzo le materie prime di acciaio, di ferro e di legno, a causa dei dazi protettivi di frontiera. « Togliete i dazi sui materiali, e noi non vi chiederemo premi di costruzione » hanno detto alcuni costruttori liguri. Ed han parlato giusto.

Occorre avere il coraggio di adottare le proposte della Giunta del bilancio ed abolire i dazi d'entrata sui materiali da costruzione. Sarà un grave colpo per l'industria metallurgica; ma sono già troppi i milioni che questa industria ha estorto al pubblico italiano perchè si debba aver timore di fare non inopportuna togliendola una parte della protezione di cui essa gode.

Da questa abolizione dei dazi di frontiera sui materiali da costruzione trarranno non dubbio giovamento i cantieri liguri; e potrà lenirsi alquanto la dolorosa e fatale crisi odierna, sovratutto se continueranno per qualche tempo ancora gli elevati noli di trasporto vigenti.

Potrà lenirsi, abbiamo detto, la crisi odierna; non scomparire del tutto. Questo infatti è uno degli effetti più certi del protezionismo: che ai mali da esso creati non vi è rimedio possibile. L'unico rimedio contro l'ingiustizia è il ristabilimento della giustizia. I palliativi a troppo poco giovano durante il periodo in cui l'opera di giustizia si compie.

Il Duca degli Abruzzi e il sindaco di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,10:

Eccovi il telegramma che il sindaco di Roma ha inviato al Duca degli Abruzzi:

« Il Consiglio comunale della città di Roma, il nome della quale fu sempre, attraverso i secoli, congiunto ai più nobili ardimenti e alle più sublimi imprese, ha voluto, nella sua tornata di ieri, decretare solennemente alla Altezza Vostra la cittadinanza romana, a ricordo del nuovo serto di gloria che voi deste alla patria, piantando sui ghiacci polari la bandiera italiana, ove mai altro intrepido navigatore era mai giunto.

« Fir.: *Il sindaco:* PRINCIPE COLONNA. »

Il Duca rispondeva così:

« *Al sindaco di Roma.* — Ringrazio lei e il Consiglio comunale della deliberazione presa e dell'alto onore conferitomi nel decretarmi la cittadinanza romana. I ricordi dell'antica capitale del grande impero romano, e me, che ne divento cittadino, saranno sprone in tutta la mia vita ad illustrare la Roma moderna, capitale del Regno italiano. Accolga i miei più affettuosi saluti.

« LUIGI DI SAVOIA. »

Per la conferenza del Duca degli Abruzzi

Lo protesto dei giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Oggi alla Società geografica si è fatto il sorteggio dei biglietti per la famiglie dei soci. La contessa Querini, sorella del valoroso ed infelice compagno della spedizione del Duca degli Abruzzi, ha chiesto dei biglietti per assistere alla conferenza, che le sono stati subito spediti.

Domenica nel palazzo della regina Margherita il Duca e il Cagni leggeranno la conferenza alla presenza della Regina madre. Eseguirà le proiezioni il cav. ing. Albert, della Casa ducale d'Aosta, venuto appositamente stamane da Torino. Si dice che il Duca ripeterà la conferenza al Collegio Romano.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,10:

Il Sindacato dei corrispondenti, avendo esaurito tutte le pratiche per poter assistere alla conferenza del Duca degli Abruzzi, di fronte all'incomprensibile rifiuto, diramava ora un telegramma-circolare di vivace protesta a tutti i giornali italiani per l'impedimento frapposto a compiere il loro dovere professionale.

« Roma, 11, ore 17,20.

« *Stampa* — Torino,

« I sottoscritti, rappresentanti del Sindacato dei corrispondenti dei giornali italiani e stranieri, esaurite tutte le pratiche, intercedendo anche a loro favore l'augusto Principe, presso Società Geografica Italiana ammettesse i corrispondenti a compiere il loro dovere professionale alla conferenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, segnalano alla S. V. l'inattesa inconcepibile rifiuto Società, tanto più ingiusto poichè la questione di spazio addotta a giustificazione riguarda di fronte al fatto che la Società stessa può sorteggiare un grosso numero di biglietti fra i suoi soci già muniti d'invito.

« ROSSI, *presidente*; CASALI, DEFORNI, MARMIER, RAIMONDI, *consiglieri*. »

Ministero Sonnino-Rudinì o Ministero Rudinì-Zanardelli-Giolitti?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo sull'attuale situazione politico-parlamentare, premesso che sempre siamo in una crisi latente, espone le seguenti due probabili soluzioni:

Si potrebbe comporre un Ministero moderato, ma dovrebbero entrarvi il Sonnino, il Rudinì, il Prinetti, per fare un conflitto Ministero di Destra, più o meno temperato più o meno liberale, secondo che predominino Sonnino oppure Rudinì o Prinetti. Questo Ministero si troverebbe immediatamente di fronte la Sinistra liberale democratica e l'Estrema Sinistra. Sarebbero anche all'opposizione Zanardelli, Giolitti e Sacchi, al quale consentirebbe l'ala Estrema.

Secondo la *Tribuna*, questa soluzione avrebbe il vantaggio di costituire dei partiti ben distinti, ma anche il pericolo di rafforzare l'Estrema Sinistra, consolidando i vincoli dell'Estrema Sinistra colla Sinistra.

Oppure si potrebbe lasciare da una parte l'Estrema Sinistra, dall'altra il gruppo sonniniano, che realmente sinora si è mostrato in politica il più forte. Con tutti gli altri elementi, più o meno liberali, da Rudinì a Prinetti a Zanardelli a Giolitti, fino a Sacchi, uniti insieme, si formerebbe la forza dell'Estrema Sinistra. Il Sonnino all'opposizione sarebbe un buon assiduo censore ad ogni ora, e il Ministero potrebbe contare sopra una forte maggioranza per iniziare le riforme lungamente attese.

Colloqui ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17:

Stamane Gallo confert lungamente con Finali. Quindi conferirono entrambi con Saracco.

Il Comitato degli ammiragli.

Roma, 11, ore 22,20. — Oggi al Ministero della marina, presieduto dal Duca di Genova, la tenuta l'ultima riunione il Comitato degli ammiragli per la formazione della lista d'avanzamento. Stasera il Duca di Genova ha consegnato all'on. Morin le liste formulate dalla Commissione.

Le promozioni dei magistrati.

Roma, 11, ore 21,10. — Oggi si è radunata per la prima volta la nuova Commissione consultiva, divisa in due Sezioni, per le promozioni dei magistrati. E' intervenuto l'on. Giantureo, il quale ha salutato gli intervenuti ai ha accennato allo scopo per il quale la Commissione fu nominata. Ritiratosi il ministro, la Commissione ha nominato a presidente della seconda Sezione, che deve occuparsi dei pretori, il commendatore Ugo Petrella, consigliere di corte di cassazione, ed a presidente della prima Sezione, che deve occuparsi degli altri magistrati, il comm. Ettore Caselli, presidente di sezione alla Cassazione.

Per gli edifici universitari di Torino.

Roma, 11, ore 21,15. — L'on. Gallo presenterà alla Camera un disegno di legge per essere autorizzato ad aumentare nel Milanese l'assegnazione dei fondi per la costruzione del nuovo edificio degli Istituti d'anatomia e di medicina legale nell'Università di Torino.

Si ritorna all'elmo pei generali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,10:

Il Ministero della guerra avrebbe soprasseduto dall'adozione della feluca pei generali, studiando un nuovo modello di elmo.

Il colonnello Ricchiardi all'Aja.

Roma, 11, ore 16. — E' partito per l'Aja, chiamatovi telegraficamente da Kruger, il colonnello Ricchiardi, col quale ebbi l'intervista che giorni sono la *Stampa* ha pubblicata.

Il Re a caccia — Per l'arrivo dei Principi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17:

Il Re si è recato stamane a caccia a Castel Porziano, ed è rientrato in città poco fa.

I Principi sono attesi tutti per domenica. I rispettivi appartamenti al Quirinale sono già pronti.

Per i posti di vice-segretario alla ragioneria del Ministero di giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,10:

Secondo alcuni posti di vice-segretario alla ragioneria dell'Amministrazione centrale della giustizia sono vacanti o perchè mancano nel personale delle cancellerie i funzionari provvisti del titolo di ragioniere necessario per occuparli, il ministro ha disposto di modificare il regolamento per rendere così accessibile a molti funzionari il posto di vice-segretario alla ragioneria.

I responsabili del disastro di Castel Giubileo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

L'ordinanza della Camera di consiglio sul disastro di Castel Giubileo rinvia alla sezione d'accusa molti imputati invece dei soli sostenuti di cui il Pubblico Ministero aveva chiesto il rinvio, e nega la libertà provvisoria a tutti coloro che sono detenuti.

L'imputazione è per Giolitti ed Adami del reato previsto agli articoli 314 e 327 del Codice penale, cioè per aver cagionato un disastro ferroviario; per gli altri è di aver concorso in detto reato.

Nuova stazione sulla linea Roma-Spezia.

Autorizzazione dell'appalto.

Roma, 11, ore 19. — Il ministro Branca ha autorizzato l'appalto dei lavori d'impianto di una nuova stazione a Vicofertile, sulla linea Roma-Spezia. L'importo degli appalti è di L. 45,367.

Nessuna sessione straordinaria di esami.

Roma, 11, ore 19,15. — Si conferma ufficiosamente, malgrado le asserzioni in contrario di qualche giornale, che l'on. Gallo non ha consentito ad indugio concedere sessioni straordinarie di esami.

TRA INGLESI E BOERI

La marcia dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Liquetberg**, 11:

Il comandante Herzog con 700 boeri e 2 cannoni traversò i monti Roggeveldt. Si crede che sia arrivato a Elandrift a 50 miglia a sud di Clanwilliam e che marcerà sopra Ceres, oppure sopra Worcester.

La moltiplicazione dei boeri combattenti.

Le loro forze.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 18:

Continua nel Sud-Africa quella che non si sarebbe chiamare altrimenti che la moltiplicazione dei boeri. Si afferma che i *commandi* del Botha siano forti di ottomila uomini. L'attacco notturno di lunedì sarebbe il principio di una serie di operazioni che si svolgeranno. Infatti Kitchener telegrafò mercoledì notte che i boeri attaccarono Machadodorp. Il combattimento durò sino all'alba. L'audacia dei boeri è mostrata dal fatto ch'essi si spinsero così a far razzia di bestiame sotto i forti di Pretoria. Aggiungendo alle forze di Botha i tremila uomini di Delarey, i cinquemila lavatori del Capo, i cinquemila che entrarono nel Bechuanaland e i soldati di Dewet, abbiamo insieme che il numero attuale dei combattenti boeri è di poco inferiore alle loro forze di quando iniziarono la campagna contro gli inglesi.

Un segno significante delle condizioni nelle quali si trova l'esercito inglese è fornito dal fatto che i telegrammi ufficiali inviati in Inghilterra registrano anche, per esempio, cinque cavalli scelti al nemico, e sette feriti!

***

Smaldeel (Orange), 11 *(Stefani)*. — Il generale Bruce Hamilton soccorse le guarigioni di Hoopstad e Bultfontein che mancavano di viveri. I boeri investirono Bultfontein da due mesi.

Le vittorie italiane nel triestino.

Trieste, 11 *(Stefani)*. — Nelle elezioni dei deputati al Parlamento del secondo Collegio, con votanti 2246, fu eletto il liberale nazionale prof. Luigi Marzuttu con 1493 voti.

Nella città e borgate di Gorizia si conoscono finora i risultati parziali: Alfredo Lenassi, liberale nazionale, 1092 voti; Codelli, governativo, 177; Tuma, slavofilo, 148; manca il risultato di tre Sezioni, che non può mutare la vittoria del partito nazionale.

Le elezioni in Serbia.

Sofia, 11 *(Stefani)*. — Le elezioni della Scupcina sono fissate all'11 febbraio, vecchio stile.

Ancora l'annessione del Belgio alla Francia

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 19,30:

Continua la campagna del giornale *L'Etoile Belge*, riferentesi alla progettata annessione del Belgio alla Francia.

L'inviato turco a Berlino per le feste della Monarchia.

Costantinopoli, 11 *(Stefani)*. — Il sultano invia a Berlino Turkan-pascià con una lettera autografa per esimere alle feste del bicentenario della Monarchia prussiana.

Il Duca d'Aosta alle feste prussiane.

Berlino, 11 *(Stefani)*. — Il Duca d'Aosta rappresenterà il Re d'Italia alle feste pel bicentenario della Monarchia prussiana.

Il funerale del granduca di Weimar.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 18:

Stamane a Weimar per i funerali del granduca la strada erano gremite. La folla aspettava fino dalle 11. La Polizia le aveva sbarrate. Al corteo parteciperà l'intera guarnigione. Le campane sonavano lenti rintocchi. Tra i rappresentanti dei Sovrani notavasi il principe Alberigo di Prussia, il granduca Costantino, il granduca di Baden, il duca di Mecklemburgo-Schwerin, il principe Ferdinando, il principe Lokowitz, rappresentante dell'Austria. Seguivano i diplomatici presso il Granducato di Weimar e i ministri di Stato.

Nazionalismo socialismo e clericalismo

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 10 gennaio.

Le singole pietruzze delle elezioni si vanno connettendo, ma non possiamo ancora ben afferrare l'immagine definitiva che il loro mosaico potrà rappresentare.

Tuttavia essa mostra già le linee del nazionalismo radicale, che nella presente campagna elettorale dell'Austria s'è imposto finora sovrano, abbattendo tutti gli ostacoli che si opponevano alla sua foga.

Così se il socialismo o il clericalismo vennero finora battuti nella lotta elettorale, cedendo al nazionalismo radicale, la vera intima causa della sconfitta dovrai ricercare, molto probabilmente, nella circostanza che i rispettivi programmi di quei due partiti non tengono conto del principio nazionale. Non è già che i loro particolari postulati siano ostici alle rispettive masse popolari. Abbiamo visto, per esempio, le classi lavoratrici della Boemia dare il loro voto ai deputati nazionali, ceceli e tedeschi; abbiamo visto il contingente elettorale del Tirolo — cittadella del clericalismo — negare il suo voto al barone Dipauli, che la *Neue Freie Presse* chiama il generalissimo del clericalismo austriaco. Ma questo manifestazioni elettorali furono, solo in apparenza, antisocialiste in Boemia, o anticlericali nel Tirolo; in realtà esse vennero determinate da una, direi quasi, esuberanza di sentimento nazionale. E questo sentimento, che caratterizza la fase storica che l'Austria traversa presentemente, fu quello che si impose ed è quello che si afferma.

Clericali e socialisti commettono appunto l'errore grave di trascurare il nazionalismo, non intendo l'idea sintetica che esso esprime; mancò in loro, dirvi così, il senso dell'attualità, onde gli uni e gli altri si staccano da questo momento storico, si isolano: i clericali retrocedendo verso le tenebre degli evi passati, i socialisti slanciandosi verso il miraggio d'un lontano avvenire!

« Nell'impero austriaco la questione di libertà, la questione politica non è la sola che agiti gli animi, che muova le masse popolari. Accanto ad essa ve ne ha un'altra ben più grave, ben più minacciosa ancora, ed è la gran lotta delle razze, le une tendenti a mantenere un antico predominio, le altre ad acquistare una nuova nazionalità. »

Così sentenziava ancora nel 1848 il Conte di Cavour, che col suo sguardo aquilino ebbe l'esatta percezione della situazione austriaca. Ora questa questione etnica più grave, più minacciosa, anzichè temperarsi col tempo, si venne rinvigorendo ed ingrossando, ed assunse il risalto scultoreo di principio dominante nell'Austria; onde s'impone al clericalismo, al socialismo come ad ogni altra tendenza che al nazionalismo contrasti.

Quest'ascensione del sopravvento del radicalismo nazionale sopra tutte le altre tendenze politiche e religiose la troviamo ora confermata in quella splendida serie di successi elettorali riportati dal gruppo schönereriano.

In queste vittorie appunto si viene a riflettere già col contorni distinti il trionfo del nazionalismo, che si va sempre meglio delineando dal complesso della campagna elettorale.

Il gruppo schönereriano, o radicale-tedesco, dapprima non osò nemmeno sperare nell'ambiente tanto dinastico l'audacia del suo postulato separatista, o che prudentemente lo nascondo sotto la finzione dell'antisemitismo; e quando finalmente si disposo ad elevare il suo simbolo del Sterbalise, sono sobbalzo sgomento di irredentismo germanico, racchiso appena quattro mandati tra le popolazioni tedesche dell'Austria, stupite ma non convinte dall'audacia di tale nuovo verbo. Ebbene, questo gruppo, deriso, perseguitato, sul cui capo s'accumulano le ire dei tedeschi dinastici e dei cattolici di tutte le razze, il quale che tremante sorge con segni di vittoria incoronata, quello che conquistò già cinque mandati nelle elezioni della quinta Curia e tre in quelle dei Comuni rurali, ficcando, come Alboino, la lucida asta del pangermanismo nel tronco del clericalismo, e del socialismo, anzi perfino del teutonismo austriaco!

Ma se i radicali germanici finora vincono su tutta la linea nella presente campagna elettorale, questa vittoria non è casuale, ma non è già uno strano prodotto del capriccio delle urne, ma bensì la risultante intelligente e sicura di leggi storiche. Infatti, appunto nella grande lotta per la vita nazionale, così, i radicali tedeschi, sono, come dicebbe Darwin, *the fittest* — i più adatti — come quelli che, secondo un principio, non si arrestano impauriti alle sue logiche conseguenze, ma vanno fino agli estremi, strappandosi la camicia di Nesso del sentimento austriaco e del cattolicismo, onde non cousumi le loro carni germaniche! Questa audacia, che dapprima impaurì le masse popolari tedesco e cattoliche dell'Austria, ha avuto ora esercitare una forza attrattiva, che possiamo appunto rilevare nella presente campagna elettorale.

Il piccioletto germe schönereriano attecchisce nell'arido suolo agricolo, e getta già le sue propaggini fino nelle ultime borgate boeme. Certo, il radicalismo germanico, non puro raggiungesse, nonchè i dodici, ma quindici o venti rappresentanti al Reichsrath, formerebbe sempre una minoranza; se non che, una di quelle minoranze che accennano di avere in sè una prodigiosa forza germinativa, e si presentano già come il nocciolo d'una futura maggioranza, che potrebbe, quando che sia, rinscire quel fatale all'Austria. Colla parte accennata del l'universale zuam degli Hohenzollern tende infatti a scindere o frammentare il vicino unito degli Asburgo!

BISMARCK INNAMORATO

Bisogna fare uno sforzo di immaginazione per rappresentarsi davanti agli occhi il volto arcigno del cancelliere di ferro volgere dolcemente le pupille innamorato verso una donna, o per trasportare in dolci note d'amore la prosa angolosa e fredda del grande diplomatico.

Ma bisogna naturalmente risalire agli anni giovanili di Bismarck, e precisamente quando, preso d'amore per la signorina Johanna de Puttkamer, mosse alla conquista di lei per farne la compagna adorata della sua vita.

Ed è il principe Erberto di Bismarck, figlio di questo amore, che, pubblicando (editore Cotta, a Stuttgarda) le lettere di suo padre alla fidanzata, ci fa conoscere il grande e terribile uomo di Stato nelle vesti dell'innamorato. Senza queste lettere, senza forse, pensando a questa tempra eccezionale di uomo, si sarebbe mai portato con la mente ad un Bismarck fra i lacci d'amore. Eppure il pietoso Dio ha potuto scapricciarsi anche in un cuore che pareva corazzato.

Bismarck mostrò la sua grande serietà e la sua correttezza anche da giovane, e prima di mettersi in corrispondenza con Johanna de Puttkamer scrisse al di lei padre, — nel dicembre 1846, — domandandogli la mano della figlia.

Già in questa prima lettera si discorre l'uomo dall'ingegno lucido ed equilibrato, l'uomo che sana le situazioni chiaro e preciso, e dipinge se stesso agli occhi del futuro suocero senza fronzoli, senza vanti, con molta semplicità, ma con assoluta sincerità. Egli vuole che i genitori di Johanna lo conoscano bene prima di presentarsi ad essi, e soprattutto li informa esattamente intorno alle sue credenze religiose.

I signori Puttkamer e la signorina Johanna accolgono con simpatia la domanda di Bismarck; essi hanno avuto, come si dice, buona mano, ed il giovane Ottone è senz'altro accettato come fidanzato di Johanna.

Da questo momento Bismarck intraprende una corrispondenza ben nutrita di amorosi sensi con la fidanzata, dandole subito del *tu*. Fra alcuni periodi un po' piatti come quelli che appesantiscono le lettere commerciali, spunta ogni tanto un fiore di lirismo tutto sensibilità, tutto entusiasmo. Pare poi che si compiaccia di fare sfoggio di appellativi in tutte le lingue vive, come se cercasse avidamente quello che più torni gradito al cuore della sua Johanna. Ora la chiama in italiano: *Angelo mio!* (non era forte in italiano Bismarck!); ora in francese: *Mon adorée Jeanneton!*; ora in polacco: *Czarna Kotka mila duszal*; senza contare gli appellativi in tedesco e qualcuno in inglese, o senza contare quelli *extra*, come: « Giovanna la Nera » e « Bimbo adorata dei deserti di Rummelsburg », ecc. ecc.

Oltre a ciò, Bismarck innamorato, a similitudine di tutti gli altri mortali e non futuri cancellieri, si compiace di traccizioni o traduzioni di versi, scelti fra i più dolci e penetranti, dei poeti stranieri. Vi si trovano infatti versi di Chatterton e di Béranger, e persino una traduzione in lingua italiana dell'orazione domenicale.

Ma questi sono sfoghi lirici che si palesano di tanto in tanto, chè, in fondo in fondo, Bismarck non si lascia troppo trasportare, cercando di tenersi il più possibile, coi suoi pesanti stivali ben saldo sul terreno della vita pratica. L'idealismo è bello e buono per un poco, ma il realismo è quello che dura sempre.

A mano a mano che si va innanzi con la data delle lettere, ecco infatti Bismarck venire a ragionari più solidi ed a manifestare i suoi desiderii intorno al contegno della sua futura compagna.

Egli ha una specie di disprezzo per la donna vana e leggera, che egli pure frequenta, e si affretta a compiacersi che la sua Johanna non è tale, ma nel tempo stesso vuole che sua moglie gli faccia onore, e impegna la fidanzata a perfezionarsi nella conversazione in francese. Vuole che ella sappia cavalcare, perchè questo esercizio è bello, piace a lui, ed è sano. « Il medico di casa — soggiunge diplomaticamente — ti può ben consigliare l'equitazione in nome della sacrosanta igiene! »

Bismarck esprime questi desiderii in forma di consiglio, ben sapendo che sono intesi per vere e reali volontà dalla sua fidanzata, ed ha intanto la cura di inquadrarli in una cornice fatta di madrigali, di versetti della Bibbia, di versi profani, di esclamazioni tenere.

Nelle lettere amorose di Bismarck si incontrano talvolta miscugli strani di erudizione religiosa e storica e di lirismi. In un brano egli chiama la sua Johanna: mio sole nero. « Io ti chiamo mio sole nero, — soggiunge, — perchè non voglio paragonarti alla luna; quest'immagine sarebbe troppo calma e fredda per un uomo come me. »

O egli si sentiva un vulcano, e trovava il paragone troppo comune, oppure Johanna, era così bruna di colore da allontanarla troppo dalla luna bianca e dal sole biondo.

Una volta sposati, il marito lascia il lirismo, ma non abbandona l'amore, anzi questo si fortifica e diviene sostanzialmente come in tutti i buoni mariti cosa santa, che non si deve toccare per non sminuirne la santità.

Bismarck è sinceramente per la salute della consorte e per tutto le faccende della casa; guai se lo si lascia un po' a lungo senza notizie dei suoi; è sempre quando risponde agli slanci gentili di sua moglie.

« Dal deserto della mia vita politica — scriveva un giorno a sua moglie — io vedo con lo spirito il focolare domestico come il viandante perduto nella notte bieca vede brillare da lungi il lume di un albergo. »

Bismarck fu un marito ed un padre di famiglia veramente esemplare.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra l'altro, le seguenti nomine e disposizioni:

GINNASTICA. — Numero invernali dell'insegnamento della ginnastica. Maschile, nelle classi aggiunte delle scuole tecniche: « Dante » a Roma; « Manin » a Genova; Feltrino; nelle classi aggiunte della scuola tecnica « Valperga di Caluso » a Torino; Franceschini Vincenzina, nelle scuole femminili annesse alla detta scuola.

UNIVERSITÀ. — Venne aumentato lo stipendio per concorso triennale agli assistenti Allegra e Bonvecchiato presso l'Università di Torino.

Bibliotecari. — Palazzi è nominato apprendista distributore presso la Biblioteca Nazionale di Torino.

Ginnasi. — Rossi, direttore del Ginnasio di Ventimiglia, è collocato a riposo per sua domanda per ragioni di età. — Sono confermati per un anno nell'incarico della direzione di ginnasio: Chiesa a Chieri; Falco a Piacenza; Pavesio del ginnasio «Umberto I» a Torino. — Sono incaricati dell'insegnamento di lettere: Rodella nel Ginnasio di Vercelli; Bay in quello di Novara. — Brambilla, professore reggente al Ginnasio di Alghero, è destinato a Ceva. — Il prof. Delfino è destinato al ginnasio «Massimo D'Azeglio» a Tortona. — Ferrero è destinato ad insegnare lettere nel ginnasio «Cavour» a Torino. — A Donegaglia, professore titolare al ginnasio «Umberto I» a Torino, venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio. — Carosio è incaricato dell'insegnamento di lettere nel ginnasio «Gioberti» a Torino. — Sinistri è confermato nella carica per l'insegnamento di lettere nel Ginnasio di Casalmaggiore. — Marchi id. di Sicilia — Colombo id. di Ceva — Porta id. di Susa — Diglio id. a Torino — Brondo id. a Torino — Bicocchi id. di Saluzzo — Pennisi id. di Savigliano — Pallucchi id. di Susa — Martinelli id. di Susa — Salomone id. di Novara — Baretta id. di Albenga — Reynaud id. a Torino — Dinaldano id. a Torino — Berardi, professore titolare al Ginnasio di Susa, è trasferito a quello di Mortara — Barbi id. id., è trasferito a Susa — Occella e Rinaldi sono incaricati dell'insegnamento di lettere al Ginnasio di Torino.

Scuole Normali. — Fissa è incaricato dell'insegnamento di lettere nella Scuola Normale di Aosta — Leonesi id. di canto nella Scuola Normale di Pinerolo.

Istituti tecnici. — Gli Istituti tecnici di Genova e di Torino sono sedi di esami per l'abilitazione all'insegnamento di computisteria; e per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia: Provveditorati scolastici di Cuneo, Genova e Torino.

Direttori didattici. — Vennero nominati direttori didattici: Aristi a Torino; Badano a Genova; Barullaldi ad Alessandria; Bonardo a Casoni; Cardini ad Ovada; Grammatico a Torino; Lerda a Druento; Porporato a Cavour; Rosnita a Tortona; Uberti a Broglio.

Sono nominate direttrici didattiche: Corali a Torino; Gotti a Genova; Lana ad Alessandria; Monti a Torino.

Bollettino della Finanze e del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Commissione manifatture tabacchi. — La Commissione amministrativa del Concorso a sei posti di volontari tecnici nelle Manifatture tabacchi e nelle saline è così composta: *Presidente*: Cavalini, professore presso la Scuola degli ingegneri a Roma; *Membri*: Ascoli e Saviotti, professori presso la Scuola degli ingegneri a Roma; Bondi e Gorga, capi-divisione al Ministero delle finanze; *Segretario*: Borgogna, direttore della Manifattura dei tabacchi.

Intendenze di finanza. — Busi, vice-segretario all'Intendenza di Benevento, è trasferito a Pavia — Bavetta, usciere presso l'Intendenza di finanza di Novara, è dispensato dal servizio.

Dogane. — Milanesio, agente subalterno alla Dogana di San Remo, è collocato a riposo per sua domanda.

Manifatture tabacchi. — A Basso, capo-riparto di 1.a classe, ed a Castero, capo-operaio alla Manifattura dei tabacchi a Torino, venne concesso del decimo lo stipendio per compiuto sessennio.

Dazi-consumo. — Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio a: Martin, ispettore demaniale del circolo di Pont-Saint-Martin; De Dionigi, id. id. di Alba; Battistini, id. id. di Torino; Perugotti, id. id. di Aosta; Fracchia, id. id. di Pavia; Varvelli, id. id. di Torino; Ferraris, id. id. di Genova; Borgatta, id. id. di Novi Ligure.

Uffici bollo ed ipoteche. — Tavolini è nominato bollatore all'Ufficio del bollo a Torino — Tarchetti, conservatore delle ipoteche a Campobasso, è trasferito ad Alba.

Imposte. — Siresino, aiuto agente delle imposte a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Montaldi, agente delle imposte a Persona Argentina, è trasferito a Bardi (Piacenza) — Romanisio, id. id., da Bardi è trasferito a Persona Argentina — Nicolay, aiuto agente delle imposte a Torino in aspettativa, è richiamato in servizio.

Tesorieri. — Bartolini, vice-delegato del tesoro ad Udine, è trasferito a Genova — Del Piano, vice-delegato del tesoro a Genova, è trasferito a Macerata.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,15:

Il *Bollettino del Ministero dell'interno*, uscito tardi, reca:

Ferri, regioniere a Novara, è trasferito a Porto Maurizio — Gazzera, consigliere di terza classe ad Alessandria, dietro sua domanda è collocato a riposo per anzianità di servizio — Anzino, ispettore a Torino, è graziato — Giuffrida, delegato, è richiamato in servizio, e dietro sua domanda è destituito a Biella — Parenti, delegato a Biella, è sospeso fino all'esito di un procedimento penale che è a suo carico.

Le notizie agrarie.

Roma, 11 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade del mese di dicembre. Il freddo ha favorito le condizioni generali della campagna, rendendo più sciolto il terreno, e diminuendo il numero dei bruchi che infestavano il frumento. Epperò è generale il desiderio degli agricoltori che il freddo continui e che cada ancora altra neve. Le notizie più importanti delle colture in serra si riducono a quello che riguardano il frumento. Questo si è notevolmente avantaggiato della buona stagione, ed è rigoglioso e promettente. Le belle giornate hanno anche favorito quasi ovunque la prosecuzione dei lavori campestri.

Turati dimissionario?

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17:

La previsione della riammissione dei Lazzari nel partito socialista, si crede che Turati abbia deciso di dare le sue dimissioni; però molto probabilmente la questione verrà portata alla discussione della sezione parlamentare del partito perchè giudichi la condotta dei due socialisti milanesi.

Parecchi morti in seguito ad iniezioni antidifteriche

Ci telegrafano da Bergamo, 11, ore 16,30:

A Chiuduno due persone sono morte e due sono moribonde in seguito, pare, a iniezione di siero antidifterico, fabbricato il 24 novembre.

Pur troppo il triste fatto che ci segnala il nostro corrispondente da Bergamo non è isolato. Le morti avvenute in questi giorni in seguito a iniezioni di siero antidifterico sono parecchie.

Nel Veneto, nei Comuni di Valdobbiadene, Vidor e San Pietro di Barbozza si sono verificati cinque casi di tetano, di cui quattro mortali, e di tutti e cinque l'origine venne attribuita alle iniezioni di siero antidifterico.

Allargamento della cinta daziaria a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 21,15:

La quarta Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso che alcuni contribuenti bolognesi avanzarono contro l'approvazione dell'allargamento della cinta daziaria. Ora manca solo il decreto reale perchè questo si compia.

Le inchieste per la spogliazione dei cadaveri nel Cimitero di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 18,30:

Cercasi di sapere particolari notizie intorno alle rivelazioni fatte dalla *Tribuna* circa la spogliazione dei cadaveri nel cimitero di Napoli. Il direttore Giardini, preposto ai cimiteri, venne sospeso. Il regio commissario dichiarava oggi che non avvennero le cose narrate. Tuttavia il commissario ha ordinato un'inchiesta amministrativa, indipendente da quella ordinata dal questore, a due ispettori, per preparare, se occorrerà, gli elementi giudiziari. Domani le indagini comiceranno.

La riapertura della Cassa di risparmio di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 14,45:

Ieri venne fatta la consegna del regio commissario Sassola ai nuovi amministratori della Cassa di risparmio, alla presenza del sotto-prefetto cav. De Nava e del marchese De Nobili, rappresentante del vincolo. La nuova Amministrazione assume la gestione dell'annesso Monte di pietà, che ha aperti gli sportelli al pubblico. Pochi correntisti si recarono a ritirare i depositi. Si spera che l'Istituto riprenda regolarmente la fiducia e lo sviluppo che aveva per lo passato. Si loda generalmente l'interessamento dell'Autorità pel ripristinamento dell'unico Istituto locale di credito.

I vantaggi del gazometro municipale di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 10,10:

Il nuovo Municipio, basandosi sul costo medio dei carboni e sul costo del noli in Inghilterra, aumentava il prezzo del gas a cent. 50,24 al metro cubo, occasionando un rivissimo fermento tra gli utenti. La Società Ilsonde, concessionaria dell'illuminazione, comunica invece che mantiene il prezzo attuale di 32 centesimi.

Gli impiegati delle Opere pie e la ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 20,25:

Presieduto dal deputato Pini, si è costituito un numeroso Comitato fra gli impiegati delle Opere pie cittadine, che deliberò di riunire domenica, 20 gennaio, tutti gli impiegati delle istituzioni di beneficenza italiane per invocare l'equiparamento con gli impiegati dello Stato, della Provincia e dei Comuni per gli effetti di ricchezza mobile.

Riescirà una manifestazione importante. Interverranno molti deputati, trattandosi di una questione assai interessante. Le adesioni devono inviarsi entro giovedì, 17, alla *Rivista di Beneficenza*, che si pubblica in Bologna.

Lo sciopero d'Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 11, ore 12:

L'accordo che doveva concludersi stamane è fallito. Il prefetto ha convocato gli industriali in una nuova adunanza.

La calma regna assoluta.

***

Ci telegrafano da Oneglia, 11, ore 17,25:

Pare che i negozianti siano disposti ad accordare un aumento di 15 centesimi. Gli operai terranno presto un'adunanza per discutere sulle nuove proposte degli industriali.

***

Ci telegrafano da Oneglia, 12, ore 10,20:

Gli scioperanti si sono riuniti, ma, nonostante il favorevole parere della Commissione, essi non vollero accettare di contentarsi dell'aumento proposto dagli industriali, perchè esso è troppo poco secondo il loro parere.

***

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 23:

Telegrafano da Oneglia che lo sciopero degli scaricatori continua, avendo gli operai respinto, malgrado il parere favorevole della loro Commissione, un aumento medio del loro salario del venti per cento, concesso dagli industriali per intromissione del sindaco avv. Gandolfo e dei deputati Berio e Chiesa.

Per i disoccupati di Sestri Ponente.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 23,15:

Continuando i licenziamenti tra gli operai degli stabilimenti metallurgici di Sestri Ponente, si costituirà colà un Comitato di soccorso per i disoccupati.

Come fu compiuto il salvataggio della "Russie"

L'impressione a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 16,20:

I passeggeri e l'equipaggio della *Russie* sono sbarcati stamane, alle ore 6. Nessun malato e nessun ferito.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 19,10:

Il vento che spirava dal sud si calmò alquanto nelle prime ore di oggi. La Prefettura riceveva stamane l'assenso che alle ore 8 si sarebbero ripresi i tentativi con l'imbarcazione *Cerro*. Quelle i tentativi fossero rimasti infruttuosi, si sarebbe adoperata un grosso cannone portafune, giunto stamane. L'imbarcazione *Cerro*, però, è giunta a bordo ed ha consegnato i viveri. L'altra imbarcazione *Villaggio Sainte-Marie* si disponeva a partire anch'essa. Alle 7 l'imbarcazione *Cerro* perveniva a fissare saldamente una fune che collegava il piroscafo alla costa, e subito era in condizione di prendere il primo carico di naufraghi.

Gli stremati marinai furono accolti dalle grida di gioia dei naufraghi salvati. Avevano molte scene commoventi a bordo. Le signore, la parte più sofferta dal piroscafo, e mostravano evidenti i segni dello spavento mortale cui lungamente patite. La signora Colombiani svenne abbracciando il figlio. Un altro cassetto sopraggiunse. Si fecero alba.

Due imbarcazioni allora si staccarono dalla *Russie*; cominciarono i viaggi tra la nave e la costa, e i naufraghi vennero tutti trasportati al punto più vicino della terra.

Si cominciò dalle donne, dai fanciulli dei passeggeri, poi venne la volta dell'equipaggio, cominciando dal mozzo Mattia Rocco, corso, dal cameriere Prendo, fino agli ufficiali, ed ultime partì il capitano. La folla acclamava ai naufraghi; i vecchi marinai salivano per la gioia come per una fortuna propria.

Le donne, appena sbarcate, sono viste dall'ispettore e chiedono di poter mangiare. Ma i viveri mancano perchè erano stati rescattà al Semaforo lontano. Perciò tutti sono costretti ad avviarsi a piedi, per strade impraticabili lunghe sei chilometri, per raggiungere posti abitati.

La sfuria dei salvatori fu semplicemente sublime.

I naufraghi arrivano finalmente al Fare Faraman, dove trovano viveri, medicinali e dottori. Tutti sono esterrefatti, ma sani.

Quando la *Compagnie des Transports* affisse la notizia alla porta dei suoi uffici, annunciando il salvataggio, si determinò un grande giubilo nella folla, di amici, parenti od estranei, che aspettavano. La voce si diffuse in un baleno, e provocò l'entusiasmo fra quella popolazione, vivente per cinque giorni sotto l'incubo di una disgrazia.

L'ammiraglio Besson mandò un telegramma, felicitandosi e ringraziando le persone che cooperarono al salvataggio, specialmente i costieri della nave *Cerro*.

La Società dei Trasporti confessa che la *Russie* sprofondava non novanta centimetri al giorno, come fu annunciato, ma un metro e ottanta. Se la violenza del vento sud avesse perdurato quarantotto ore di più, i naufraghi non avrebbero avuto altro luogo di ricovero che la passerella sparata sempre dalle onde. D'altra parte la fame e la sete avrebbero prodotti micidiali effetti.

L'ammiraglio Besson, sconcertato, aveva stamane telegrafato chiedendo la direzione del vento, per tentare di portar soccorso con l'acrotato franato.

I naufraghi dicono che dapprima non compresero il pericolo. Credevano che il piroscafo si disincagliherebbe e che, comunque, i soccorsi sarebbero venuti dalla terra, così vicina. La posizione divenne orribile poi. I passeggeri, quando furono costretti a stare sotto la coperta, trovarono che anche lì il pavimento, spazzato dalle acque, diventava sempre più vertiginale ad ogni cavallone. Allora credevasi giunta l'ora della catastrofe. Le donne dapprima urlavano e lagnavansi, poi, scoraggiate ed esauste, tacquero.

La Compagnia dei Trasporti Marittimi organizzò un treno speciale per ricondurre i salvati a Marsiglia. Il treno è partito, alle ore 14, da Salin de Giraud, e arriverà, alle 19, a Marsiglia.

La vita che si vive

La maggior gloria del secolo XIX fu quella che gli venne dalle sue meltiplici e meravigliose invenzioni meccaniche.

Fortunatamente pare che il figlio abbia ereditate le caratteristiche paterne.

Sono pochi giorni che è venuto al mondo e già sull'orizzonte americano spuntano i primi raggi del suo genio luminare.

Questo primo saggio inventivo consiste in un oggetto di piccola mole, ma di grande utilità personale.

Tutti sappiamo quanto disturbo rechi all'uomo la cura di quei peli, che, non so proprio il perchè, sono chiamati «l'onore del mento».

Per mantenere immacolato questo onore, l'uomo è obbligato a sacrificare una parte delle sue giornate in lunghe *corvée* nei gabinetti di toeletta ed affidare la sua testa alle mani più o meno sapienti dei secondi di quell'arte che fa perdere i peli, ma non il vizio.

Se questa perdita di tempo è già stata sentita in Europa, è facile immaginare come la sentano gli americani, i quali contano i minuti come noi le lire, e corrono sempre come se, invece di sangue, avessero nelle vene dell'energia elettrica.

Per accontentarli bisognava dunque trovare assolutamente qualche meccanismo per sbarbare l'uomo senza fargli perdere nemmeno un minuto della sua giornata.

Fin dal secolo scorso i fecondi inventori americani avevano tentato di risolvere il non facile problema.

Mi ricordo, ad esempio, di uno che aveva trovato un ingegnoso apparecchio che radeva la barba mentre l'uomo faceva colazione. L'apparecchio funzionava discretamente, ma fu abbandonato perchè richiedeva una continua attenzione.

Infatti è avvenuto una volta che un povero retto, distratto, dimenticò, mangiando, l'apparecchio, e distrattamente ingoiò con un pezzo di costoletta anche la lama del rasoio.

Un altro inventore invece aveva trovato un barbitonsore meccanico automatico, applicato alle carrozze tranviarie.

L'ordigno agiva durante la corsa ed era mosso dalla stessa corrente elettrica delle vetture.

Anche questo meccanismo funzionava benino, ma aveva un difettuccio: se per un qualunque caso fortuito la vettura avesse fatto un sobbalzo, il meccanico barbitonsore non tagliava più soltanto la barba, ma addirittura il mento e magari anche la carotide del paziente; lo quel caso, sia detto fra parentesi, fu sempre dispiacente.

Il secolo XIX, glorioso per altre meravigliose invenzioni, non avrà dunque saputo risolvere convenientemente il problema.

Questa gloria spettava al figlio.

Il sopro meccanismo è semplicissimo.

Consiste in una specie di maschera d'alluminio. Lo si applica sul viso alla sera, coricandosi, lo si mentta con una chiave e non ci si pensa più.

Al mattino, svegliandosi, si toglie la maschera, ed il viso appare sbarbato come un uovo.

Che cosa si vuole di più semplice e pratico?

Benvenuto che le donne si rammarichereanno di non aver dei peli sul viso per poter gustare le delizie del nuovo meccanismo.

Se già fin dalle fasce il novello secolo ci ha saputo dare una meraviglia simile, chissà che cosa ci darà quando avrà cessato di poppare!

***

Si hanno particolari interessanti sul ricevimento a Melbourne dei contingenti australiani reduci dalla guerra del Sud-Africa.

Un telegramma del *Matin* dice che i bronzi artigeri furono ricevuti da una folla di fanciulle e giovani donne, le quali si gettarono come pazze fra le file dei soldati, abbracciandoli e baciandoli a perdita di fiato.

Un povero soldato fu quasi soffocato da questa patriottica esultanza, e dovette essere trasportato, svenuto, in una farmacia.

Si calcola, aggiunge il *Matin*, che egli sia stato abbracciato da più di 300 donne, ciascuna delle quali gli fece dai dieci ai dodici baci in media!

Ce n'è abbastanza per far morire un elefante, altro che un giovane e prode guerriero!

M'immagino che cosa narrerà il poveretto ai suoi tardi pronipoti.

— Ah! cari miei, in guerra ai miei tempi era una gran brutta cosa, sapete.

— Sei caduto nelle braccia del nemico, nonno?

— Oh! peggio, cari miei; sono caduto nelle braccia di 300 donne. Se non mi avessero salvato in tempo, voi oggi avreste un altro nonno invece di me.

***

La penultima.

Stupidino sgrida suo figlio, che è un fannullone.

— Caro mio, io sono venuto al mondo senza un soldo in tasca.

— E io dunque che sono venuto al mondo addirittura senza le tasche?

***

L'ultima.

Il termometro è a 3 gradi sotto zero. Due gumbie si avvicinano al un povero nano che sta fermo sulla porta d'una chiesa.

— Tu mendicate?

— Io? Nemmeno per sogno.

— Che cosa fate allora qui col cappello in mano?

— Toh! sto qui a prendere un po' di fresco.

Io per tutti.

Il dramma di Roma.

La scoperta dell'assassino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,10:

La ragazza che fu trovata assassinata stamane nel vicolo Sora, presso la via del Governo Vecchio, è ventiquattrenne, ed ha nome Maria Trinchi. Era sola in casa. Verso le 10 gli abitanti del vicinato intesero delle strazianti urla di: *Aiuto! Mi ammazzano! I miei! Mamma!* Poi silenzio. Saliti i vicini, con i carabinieri, sopraggiunti, incontrarono un giovanotto ben messo, ma dall'aspetto sinistro, che scendeva rapidamente le scale, e lo trattennero; egli si schermì e resistette, e allora fu arrestato con la forza. Saliti nella camera dell'infelice, trovarono la porta spalancata, e la giovane, semivestita, giaceva a terra sconquassatamente, in un lago di sangue, esanime, per due larghe coltellate al collo e al cuore. Tutto il mobilio era rovesciato, frugato e conquassato. Maria Trinchi era fidanzata, ma non col giovanotto arrestato. Il fidanzato era certo Alessandrilli Cesare, d'anni 47, prima cuoco del duca Grazioli. Egli è stato arrestato nel palazzo Grazioli e messo in carcere. Era rientrato a casa alle 10,30, e dichiarò di non saper nulla, portando in sua discolpa l'*alibi*, che però sembra poco attendibile. L'altro arrestato si chiama Marchetti Giulio, d'anni 25, romano, detto *Bacchiana*, venditore ambulante di frutta. Pare che costui abbia tentato di derubare e poi di violentare la Trinchi. Ella resistette, ed egli l'uccise.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

A tutt'oggi sono proseguite attivissime le indagini della Polizia per scoprire l'autore o gli autori dell'uccisione della ragazza. Si è potuto subito accertare che nè il Marchetti nè il fidanzato Alessandrilli avevano alcuna responsabilità per il misfatto. Marchetti si era precipitato col primo che sentirono le grida per mera curiosità; l'Alessandrilli riuscì a provare l'*alibi*.

Invece la Polizia crede di poter ritenere che l'assassinio sia stato commesso a scopo di furto, perchè i mobili furono trovati in un grande disordine. È constatato che essi erano stati rovistati minutamente da per tutto, e da un cassettone vennero trovati mancanti degli oggetti d'oro e danari per circa mille lire.

Indagini successive hanno fatto assodare che l'autore del delitto è stato un tale che era in rapporti illeciti con la sorella dell'uccisa, una certa Anna, donna di facili costumi. Costui si chiama Edoardo Cianchelli. Egli sfruttava l'Anna, dalla quale, non potendo più avere del denaro, volle tentare di averne dalla Maria. Questa avrebbe rifiutato; indi la tragedia.

La Polizia sospettò stamane, verso le ore 8,30, che il Cianchelli avesse due volte picchiato al portone ed era penetrato in casa. Alcuni vicini dicono che poco dopo egli fu visto saltare dalla finestra sul pianerottolo del piano sottostante. Intanto sia il Cianchelli che l'amante Anna sono scomparsi.

Grave incendio in un cotonificio lombardo.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17:

Giunge notizia che a San Vittore Olona è scoppiato un grave incendio nel cotonificio Carlo Mengini.

L'incendio è dovuto al un eccessivo riscaldamento di un cilindro. I danni sono valutati a circa 100 mila lire.

Il rinvenimento di tre scheletri a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 21:

Tre contadini oggi, fuori Porta Nuova, rinvennero tre scheletri ancora ben conservati, che evidentemente sono di persone giovani. Da alcuni bottoni portanti la marca *Repubblique Française* si giudica che questi scheletri appartengano a coloro nel 1797, durante le guerre napoleoniche. La Autorità si sono recate sul luogo.

Un avaro morto di freddo con 60,000 lire.

Abbiamo da Como, 11:

A Dervio, paese poco discosto da Como, venne trovato un individuo morto assiderato di freddo.

A quanto pare, era un avaro che non si vestiva neppure quando ne occorrano, si che venne trovato privo di mutande, maglie ed altri indumenti contro i rigori dell'inverno; per contro il morto aveva indosso L. 60,000 in cartelle e danaro.

Incendio sulle fini di Susa.

Susa ci scrive da Susa, 11:

Oggi, alle 15, si manifestò il fuoco in una casa della frazione Urbiano di Mompantero, sulle fini di Susa. Il fuoco, scoppiato nella cucina della suddetta casa, di certo Bertio Domenico, si comunicò tosto all'attigua casa di Favro Giuseppe, minacciando d'invadere tutte le altre case della borgata, sebbene le une alle altre.

Il pronto intervento della pompa della stabilimento Lepetit e degli operai addetti, degli alpini del bravo tenente Petrelli, delle guardie forestali, dei carabinieri e dei contadinanti fece sì che l'incendio venne domato, limitando il danno ai due proprietari sorennati, fortunatamente per loro, assicurati contro gli incendi.

(1) Il signor Wolston non si ingannava parlando così, e settant'anni dopo la straordinaria moltiplicazione dei conigli diventava un tal pericolo per l'Australia che si dovette procedere alla loro distruzione con i mezzi più energici.

Collegio di Chivasso

Domani la lotta decisiva: noi incitiamo tutti gli elettori del Collegio di Chivasso a fare il loro dovere, che, nelle presenti condizioni di lotta, è di dare il voto all'avv. Vaudetti, e di segnarlo assolutamente al commendatore Miaglia.

Abbiamo detto le ragioni che in questo convincimento ci conducono. Non amore o odio di parte, non simpatie o antipatie personali: non conosciamo il comm. Miaglia di persona. Alti e grandi principii ci spinsero nella lotta, e nella lotta ci guidarono.

Nessuno può volere che un uomo d'affari, quale è il Miaglia, entri nella deputazione piemontese, la quale, nella sua grande maggioranza, ha sempre avuto a norma costante che gli uomini pubblici non debbano mai, nè prima nè dopo l'elezione, partecipare a certe industrie o a certe speculazioni.

Che il nostro appello, che parte dal cuore, trovi il cuore degli elettori di Chivasso. Mai lotta fu combattuta per principii più degni, e se il trionfo sarà alla moralità, vorrà dire che il Piemonte è sempre lo stesso, e che non si deve disperare dell'avvenire.

***

Ci scrivono da Rondissone, 11:

Quando vi dirò che fra la votazione di domenica scorsa e quella che avverrà domenica ventura si verificherà una grandissima differenza numerica, voi non saprete che la verità.

La coscienza, informata, illuminata dall'esperienza della lotta passata, e più ancora dall'unanime consiglio nobile e generoso di *tutta la stampa italiana*, si sono ribellate alla prepotenza di chi vorrebbe loro imporsi.

E infatti parta alcuna degli sparafucili, senza lasciarci guadagnare nè dal denaro, nè dalle promesse della parte avversa, voteranno compatti e sereni per *Lodovico Vaudetti*, il cui nome è sinonimo di onestà e la cui vittoria sarà una gloriosa vittoria degli ideali della patria.

Il canone daziario governativo per la provincia di Alessandria.

Ragionata ci scrive da Alessandria, 11:

Il totale dei canoni dei Comuni della nostra provincia venne fissato in L. 1,037,414, ripartito come segue:

Alessandria, L. 282,341; Asti, L. 144,210; Casale, L. 140,980; Novi Ligure, L. 46,762; Acqui, lire 32,813 65; Monzalvo, L. 8,341 43; Tortona, lire 36,860 90; Canelli, L. 6,625 10; Castelnuovo Scrivia, L. 5423 60; Nizza Monferrato, L. 20,308 44; Ovada, L. 10,668 75; San Damiano d'Asti, lire 9800 11; Valenza, L. 13,066 65; Villanova d'Asti, L. 5812 80.

SPORT

Le feste a Spezia per l'arrivo della *Stella Polare*.

Presso la Sezione spezzina della Lega Navale italiana è aperta la sottoscrizione per quei signori soci che intendessero recarsi a Spezia per attendere al suo arrivo la gloriosa *Stella Polare*.

Il programma delle feste nelle sue linee generali comprenderà:

Gita in mare incontro alla *Stella Polare* — Visita alla nave — Visita all'Arsenale di Spezia, alla corazzata *Regina Margherita*, alle navi della squadra ed al cantiere privato del Muggiano (Pertusola) — Assemblea straordinaria delle Sezioni della Lega Navale italiana per la elezione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e del commendatore Cagni a soci onorari della Lega — Serata di gala al politeama Duse di Genova — Ricevimenti, banchetti, ecc., ecc.

L'Amministrazione delle ferrovie accorda per questa occasione ai soci della Lega Navale il ribasso prescritto per gli invitati al Congresso.

Coloro che ancora non sono soci della Lega possono ugualmente attenere la detta carta di riconoscimento per il viaggio inscrivendosi come tali all'atto della domanda di casa.

REATI E PENE

Il processo del soldato Matteucci.

La sentenza.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,45:

E' cominciato oggi al Tribunale militare il processo contro il soldato Mariano Matteucci, del 59.o reggimento fanteria, di stanza a Perugia, il quale sparò contro il caporale Zappettini, che le aveva consegnato, incaricandolo perdere la licenza ottenuta dal capitano. Presiede il Tribunale il colonnello Ranieri. L'avvocato fiscale è il cav. Torre e l'avvocato difensore è Monti-Guarnieri. Sono citati venti testimoni. Si legge l'imputazione, che è di insubordinazione e di mancato omicidio.

Il soldato Matteucci fu l'autore di un povero scemo. Infatti, pressochè imbecille vien dichiarato dalla perizia psichiatrica. Durante la seduta egli fu sempre abbattuto. Venne condotto all'udienza ammanettato, col cappotto e il berretto. Monti-Guarnieri, suo difensore, sostenne ch'egli non aveva obbedienza di uccidere, e invocò il vizio parziale di mente. L'avvocato fiscale, sostenendo l'accusa, chiese la fucilazione nella schiena, previa degradazione. Verso le 18 il Tribunale si ritira per emanare la sentenza.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

Il Tribunale militare è rientrato alle 19,45. La sentenza, accordando le circostanze attenuanti, condannò il Matteucci ai lavori forzati a vita, pena che trasmutersi in quella dell'ergastolo. Il soldato accolse la sentenza piangendo, e avanzò subito il ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina.

Per lotta di partito.

(Tribunale Penale di Torino — 11 gennaio)

Nel paese di Avigliana, in quel di Chieri, si sarà poco più d'un centinaio di elettori, eppure due partiti amministrativi si combattono a tutta oltranza, capitanati l'uno dall'avv. Fiorito, l'altro dal cav. Luigi Pavesio, consigliere dell'ospedale di San Giovanni. Proprio così, perchè, nonostante tutte le restrittive disposizioni del cav. Pavesio, nella sentenza del pretore di Chieri, dinanzi a cui si discusse in primo grado questa causa, si trova più volte e nettamente scritto che il predetto cav. Pavesio è capopartito, qualità del resto per nulla disonorante quando il partito è partito d'ordine e d'equità internazionale. Nelle ire di fazione i gregari sono sempre accecati e trascendenti ebe non i capi, ed anche al Avigliano rapiti in stessa cosa. Due che Fiocarelli Luigi e Toria Natalizio, per far dispetto a tale Angelo Pavesio, partigiano dell'avv. Fiorito, gli bruciarono due cataste di legna.

Convinti del reato loro ascritto, il Fiocarelli fu dal pretore di Chieri condannato ad un mese di reclusione ed il Toria a quindici giorni. Appellarono i prevenuti, e poichè il fondo dove furono incendiate le cataste non era del Pavesio, ma della moglie, e non esiste querela di certi, il Tribunale li mandò esenti da pena.

Presidente: Bruni; P. M.: Rudetti; P. C.: avvocati Poddighe e Maccari; Difesa: avv. Salza e Cavaglià.

Cro.

Arti e Scienze

L'AMICA

di Giannino Antona-Traversi.

(Teatro Alfieri — 11 gennaio 1901).

Ugo Saroni, spirito austero e ardente, uomo forte nell'azione e delicato nel sogno, è ospite in villa dell'amico suo coetaneo Guido del Fiore. Il Saroni torna da lunghe esplorazioni africane, celebre; ma quasi la sua celebrità gli pesa; e quando la scelta di Guido, la contessa Dina, se ne rallegra con lui, egli protesta di non volere la sua ammirazione, ma la sua amicizia.

Da tempo il Saroni conosce Dina. Da quando una mattina la vide uscire di chiesa — ed egli era con Giorgio — insieme colla madre, e sentì la sua voce limpida, ed ammirò serenamente la sua persona leggiadra. Poi ella divenne la sposa di Giorgio. Ugo viaggiò. Ed durante il viaggio anche la fanciulla che Ugo amava, Clotilde, prese marito, divenne la marchesa di Valfonda.

Nella villa dei del Fiore Ugo è dunque venuto a cercare la tranquillità pace a cui ha diritto dopo le lunghe peregrinazioni e i lunghi pericoli. Ma, chimè, egli non sa a quali pericoli maggiori si espone, e non prevede come l'assi tranquilla del parco signorile possa nascondere più agguati che il deserto. Il pericolo e l'agguato stanno in questo: che il Saroni crede di poter far nascere tra sè e la contessa Dina una vera, una sincera amicizia; di aver trovato in lei la donna che realizzerà il suo sogno di un'amicizia femminile, sogno tanto tenero e, chimè, tanto difficile. L'autore definisce spiritualmente l'amicizia tra un uomo e una donna «un'anticamera dell'amore»; e quando non è un'anticamera dell'amore è solo possibile tra due che si sono amati e che hanno cessato di amarsi....

Ugo e Dina invece entrano questa fiducia e vivono tranquillamente l'uno a fianco dell'altra, da amici. Ella lo sinta a correggere le bozze del volume che egli sta per pubblicare; ella è per lui intimamente, realmente quello ch'egli sognava che fosse. Ed entrambi sono così in buona fede, che Ugo, alle volate insinuazioni di Clotilde — la quale, memore dell'antico amore e desiderosa di aggiungere Ugo al suo carro, eseguisce con lui tutto un maneggio di civetteria — Ugo si sdegna; e Dina, la presenza di molte altre persone, difende calidamente lui assente dalla taccia di presunzione e di vanità.

E pure, mentre sono in buona fede, essi si amano. La definizione è stata vera: l'amicizia per i due non era che un'anticamera dell'amore. Ma Dina, ognora, respinge ogni parola di lui; Ugo, ognora, ripartirà per qualche lungo viaggio da cui esso non ricaverà più notizia di lui, fuori che l'ultima. E così l'amore finisce, ed è bene che finisca.

Imperocchè il marito già cominciava a sospettare dinanzi a quella intimità, e le parole di Dina non bastavano più a convincerlo. Anzi la commedia si chiude su questo dubbio di Guido, il quale, Ugo partito, vorrebbe che la moglie gli affermasse ch'ella è degna del suo amore. Ella, per non mentire, risponde: «Qualunque cosa ti dicessi, tu non mi crederesti.»

La tela dell'Autore è, come il lettore vede, semplice e piana. L'autore ha voluto opporre, probabilmente, sfrondata di ogni inutile particolare, senza pensare che *forse*, così sfrondata, sarebbe apparsa un po' scheletrica. Quattro atti appaiono troppi per dimostrare che un'amicizia tra uomo e donna è pericolosa e illusoria, come anche per far agire, in modo che ci interessino, due personaggi così poco complicati, così comuni e così poco percettibili di darci un'emozione profonda quali sono Ugo e Dina.

Taluno potrà anche osservare, per quel che riguarda il soggetto, che è un po' strano che una donna formi subito con un uomo un patto di amicizia solo perchè quest'uomo è assai intimo di suo marito ed è un personaggio celebre. Ella, che non è priva d'intelligenza, dovrebbe vedere pur già in questo slancio che la porta verso questa nuova amicizia un pericolo; e, se la freddezza del suo temperamento le impedisce di vederlo subito, almeno in quei mesi che l'amicizia dura, il pensiero dell'amore possibile dovrebbe venirle. Ed ella eviterebbe così molto dolore a sè e ad altri.

Che so — la psicologia la distinzioni non sono mai troppe e le obbiezioni bisogna prevederle tutte — Dina agisce in tal modo per un compromesso colla sua coscienza, quel compromesso che permette a molte donne che amano o sono amate di mantenere vicino l'uomo amato solamente a chiamarlo amico o giungerle in buona fede ad illuderci, se questo fosse il caso di Dina, l'Antona-Traversi avrebbe dovuto farcelo apparire, senza dare alla sua protagonista quel carattere rigido che egli le ha impresso.

Per queste ragioni la commedia parve in qualche punto, nei primi due atti specialmente, un po' lunga e un po' monotona. Sceneggiata con abilità e con serietà d'arte pensata, certo con nobiltà e con amaro, ma a tratti non ci soddisfaceva pienamente, come se sentissimo mancare in lei non so che di vitale, come se la sentissimo frutto più di meditazione e di volontà che di ispirazione e di calore. Col terzo atto la vita del lavoro scenico si faceva più calda e vera, le passioni vi diventavano più forti e più ogni, e la commedia concludeva bene un inizio che lasciava alquanto perplessi e dubbiosi.

Da quanto ho detto appare che io non metto *L'Amica* tra i migliori lavori di Giannino Antona-Traversi, ma altamente ne apprezzo gran parte, e con compiacenza vi rilevo l'indizio di un intendimento artistico che si volge a cose più elevate e profonde. *L'Amica* è una commedia dignitosa, corretta e simpatica, perchè

gincera; le altre qualità che le mancano l'Ancona-Traversi sapra acquistarle e metterle in salone per un nuovo lavoro.

Il pubblico, affollatissimo, fece all'Autore buona accoglienza in generale, ottimo al terzo atto. Il primo atto ricevuto due chiamate, una il secondo, sollevando qualche contrasto, sei il terzo; l'ultimo, ascoltato colla massima attenzione, fini tra applausi. Un buon successo dunque.

L'interpretazione della signora Mariani fu veramente buona, limpida e sicura nei momenti piani, appassionata nel terzo e nel quarto. Lo Zampieri parve un po' monotono anche perchè il personaggio è incoloro; ma nel terzo atto ebbe accenti sicuri e degni di lode. Degli altri ricordo il Chiantoni e la Pierotano.

La conferenza sul Cimarosa.

L. A. Villanis a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 19:

La Sala Marcello è affollatissima. Sono presenti tutte le Autorità e uno sceltissimo pubblico. Il vostro critico musicale Luigi Alberto Villanis ottiene un successo ottimo con la sua dotta e pregevole conferenza sul Cimarosa. Fu replicatamente applaudito. La fine della conferenza fu accolta da un'ovazione. Alla conferenza seguì un concerto cimarosiano. Tutti gli esecutori furono applauditissimi, specialmente il Kaschmann nell'esecuzione del pezzo di un ignoto insigne autore.

La «Geisha» al Carignano. — Nella prossima settimana la Compagnia Scognamiglio porterà in scena la nuova operetta *La Geisha*, in tre atti, del maestro Sidney Jones, che da alcuni anni, all'estero, ottenne grandi successi. Il signor Scognamiglio, dopo averla rappresentata a Pietroburgo ed Odessa, ne acquistò la proprietà per tutta l'Italia, e la mise in scena come un lavoro Scognamiglio.

La Geisha, ultimamente a Genova, fu replicata per 32 sere.

I «Pagliacci» al Civico di Cuneo. — Ne ci scrivono da Cuneo, 11:

Preceduta dal brillante poema sinfonico di Grieg, eseguito inappuntabilmente dall'orchestra sotto la direzione del maestro Zurlo, ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

Esecuzione ottima da parte di tutti gli artisti, che ricevettero applausi e direttore bissare parecchi pezzi.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1130

Una lettura di Gabriele D'Annunzio

A TORINO.

Crediamo di fare ai lettori una ben gradita sorpresa annunziando che il poeta di *Gioconda* e del *Fuoco*, invitato dall'Associazione della Stampa subalpina, sarà qui a breve nella nostra città, e il giorno 20 corrente, al teatro Regio, dirà al pubblico una sua opera poetica inedita: *La canzone di Garibaldi*.

Non c'è forse in Italia alcun'altra personalità che desti così intenso e continuo interesse nel pubblico qual è quella di Gabriele D'Annunzio. Egli è votato alla celebrità fino dalla prima adolescenza. Studente di liceo nel Collegio Cicognini di Prato, egli attrasse co' suoi primi saggi di poesia l'attenzione dei critici più vigilanti; e da quell'ora, da quando Giuseppe Chiarini parlò incantato del giovinetto nel vecchio *Fanfulla della Domenica*, non un atto della vita, non un saggio dell'ingegno di Gabriele D'Annunzio passò senza sollevare intorno a lui il più alto clamore di curiosità e di discussioni. Dal *Canto Nuovo* all'*Intermezzo di rime*, dalle prime novelle al *Piacere*, al *Trionfo della Morte*, alla *Vergini delle Rocce*, dalla *Città Morta*, ch'ebbe interprete Sarah Bernhardt, alla *Gioconda*, di cui s'innamorò Eleonora Duse, nella poesia, nel romanzo, nel teatro egli procedette ardito e imperturbato, scotendo la vita intellettuale italiana, sempre un po' lenta e chiusa nelle tradizioni, con idee, con propositi, con forme d'arte che fecero tanti segnali di battaglia. Da prima apparve straordinario come artista della parola e del verso, poi come propugnatore del culto della bellezza e dell'estremo individualismo intellettuale di cui altri s'era fatta apostolo fuori d'Italia. E' ancor recente il rumore quasi di scandalo che si levò non pure in Italia ma in tutta Europa per la pubblicazione del *Fuoco*; che, se non è il miglior libro del D'Annunzio, è però quello che ne rappresenta intera la singolare personalità con più audace franchezza.

Già da qualche anno il pensatore aveva sopraffatto il poeta. Ma ora il «re dei versi» è tornato con entusiasmo ai canti nuovi, innovando però la sua maniera e nel contenuto e nella forma, tentando con nuovo ardimento la lirica eroica. I grandi soggetti patrii e civili, in odi di foggia discussa, con intrecciamenti di versi e di rime liberi dalla regola tradizionali.

Il D'Annunzio vuol farsi poeta della nazione italiana, delle sue memorie, delle sue glorie, delle sue aspirazioni. Come tale è giusto che sia conosciuto di persona in tutta Italia. A Torino egli venne già per la rappresentazione della *Gioconda*; e la nostra città, benchè priva di monumenti antichi e di splendori artistici, gli piacque immensamente per il suo aperto, il suo verde, la sua aria di sana e signorile modernità.

Ora il D'Annunzio ci torna non soltanto come autore, ma come dicitore della sua poesia; e a Torino troverà una cittadinanza pronta a fargli la accoglienze che, qualunque sia il giudizio che si voglia portare su questa o quell'opera sua, su l'indirizzo del suo pensiero, spettano in ogni caso a un grande ingegno italiano.

L'Italia è così fatta, che la sua vita letteraria s'accentra a Firenze, a Milano, a Roma, Torino, collocata in disparte, non conoscerebbe di persona gli autori più celebri se questi non venissero a lei. Perciò l'Associazione della Stampa Subalpina, invitando a Torino poeti e conferenzieri illustri, rende un vero servigio alla città e vi reca un nuovo fervido elemento di vita intellettuale. Della prossima venuta del D'Annunzio dobbiamo esser grati all'Associazione e all'amico Augusto Ferrero, che, posta gentile e collega sempre cortese, condusse a Roma le non facili trattative.

A suo tempo daremo più particolare notizia dell'ora e delle condizioni in cui avrà luogo la lettura del D'Annunzio.

La Carità del Sabato.

Le domande raggiunsero una cifra enorme questa settimana, e ce ne pervennero da quasi tutte le Sezioni della città, anche dai lontani sobborghi.

Sono padri di famiglia senza lavoro, vedove con bambini ammalati, donne abbandonate dai mariti, vecchi infermi che si rivolgono a noi per un soccorso.

Noi abbiamo provveduto ai casi più urgenti, rimandando le altre ad una non lontana distribuzione.

Intanto crediamo interpretare i sentimenti dei poveri beneficati inviando sentiti ringraziamenti ai generosi che si compiacquero non solo mandare offerte in denaro, ma anche oggetti di vestiario.

E ci continuino i gentili cooperatori il loro appoggio. Faranno opera meritoria.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Da Asti, L. 25 — V. L., L. 25 — I. N. per voto fatto, L. 15 — Dall'avv. Edoardo Geymonat, avanzo sottoscrizione raccolta fra diversi colleghi per l'offerta di una corona mortuaria apposta al carro funebre del compianto collega avv. Cesare Parodetti, L. 12 — Residuo di sottoscrizione per un presente nuziale, L. 10 — F. F. per aver ricuperata la salute, L. 5 — N. N., L. 5 — In memoria dei miei defunti ed in suffragio delle loro anime, nel giorno anniversario della morte di mio padre, C. N., L. 5 — X. Yz., L. 5 — Avv. S. D. per promessa fatta, L. 5 — N. N. per grata sovvenuta, L. 4 — Una bella signorina di Ivrea, L. 2 — Coppa Giovanna, L. 2 — N. N. per un buon anno e molti altri lieti anniversari, L. 2 — Bozzano Giuseppe per grazia ricevuta, L. 2 al N. 3815 — *Polizza* per una grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 1 50 al N. 3527 — In onore di San Giuseppe ed in suffragio di un'anima defunta, per una grazia ricevuta, P. G. L., L. 1 — Margherita Carrina, da Beaulard, L. 1 al N. 3826 — C. S. G., L. 1 — G. V. un paco regalo — Ulteriore residuo per presente nuziale, L. 10 — Riconoscente a Sant'Antonio e perchè sentinsi ad aiutarmi invio L. 5 al N. 3824 della *Carità del Sabato*, T. — R. P. in sostituzione di una corona di defunto suo fratello, L. 10 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — Nell'anniversario della morte della mia adorata mamma, M. M., L. 5 — Mario e Dina, L. 3 — S. R. P. da Arona, L. 0. 50 — L. 164.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 111 soccorsi per L. 252, di cui uno da L. 10, uno da L. 7, quindici da L. 5, due da L. 4, ventuno da L. 3, diciotto da L. 2, cinquantatre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decrepiti, 15 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 24 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 33 a vedove, 37 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3827. — Una donna col marito quasi sempre disoccupato e sette figli in tenera età, sprovvista di mezzi e degna di considerazione.

3829. — Una vedova senza lavoro, con tre bimbi, priva d'ogni mezzo di sussistenza ed in preda alla miseria.

3830. — Una vedova di civile condizione, inferma, sola, senza mezzi e senza appoggio e ridotta in tristi condizioni.

3831. — Una donna col marito infermo e tre bimbi nella più squallida miseria, mancando di tutto in questa rigida stagione.

3832. — Una vedova con quattro figli assolutamente priva di mezzi. La povertà però sempre, con qualsiasi fatica e sacrificio, di provvedere ai suoi bimbi, ma ora, nella cattiva stagione, si trova nella più desolante miseria.

3833. — Un padre di famiglia infermiccio, con tre bambini, senza mezzi e sottoposto ad ogni sorta di privazioni.

La principessa Letizia a Roma. — La principessa Letizia partirà questa sera alle 8,40, col diretto delle 20,10, per Roma, dove va ad assistere alla conferenza del Duca degli Abruzzi al Collegio Romano.

Fino a ieri sera alla stazione non avevano preavviso della partenza, pure probabilissima, dei Duchi d'Aosta.

Partenza. — Partì iersera per Roma il deputato Medici.

La fiera enologica in piazza Carlo Alberto. — Anche quest'anno il Comizio agrario e il Circolo enofilo subalpino organizzeranno la consueta Fiera dei vini e la Mostra di frutta invernale in piazza Carlo Alberto. Queste mostre si avranno dal 14 al 19 febbraio.

Il termine utile per l'ammissione scade il 25 corrente.

Nell'Amministrazione della «Maternità». — In surrogazione del compianto comm. dott. Peyretti venne, con decreto prefettizio, nominato ad amministratore e condirettore di questa benefica Opera l'avv. Pietro Zacco.

I veglioni. — Questa sera al teatro Scribe ha luogo il secondo veglione della stagione.

Altri parecchi poi se ne stanno preparando da Società, da Circoli, dagli studenti. Quello, diventato ormai classico nelle tradizioni carnevalesche, degli studenti e delle matricole, avrà luogo allo Scribe la sera del 15 corrente, e, come negli anni scorsi, ha per iscopo, oltre a quello del divertimento sempliciotto, di portare un sinito agli studenti poveri.

La caduta da cavallo di un ufficiale. — Alle ore 14,15 un cavallo montato dal signor Giulio Rovere, sottotenente del 24.o reggimento fanteria, sul corso Massimo d'Azeglio si adombrò non si sa bene di che, e si diede a una corsa precipitosa, guadagnando la mano al cavaliere.

Giunto sull'angolo delle vie Mazzini e Belvedere, scivolò e cadde a terra, trascinando sotto l'ufficiale, il quale riportò la frattura della gamba sinistra. Da alcuni cittadini venne soccorso ed a mezzo di vettura pubblica trasportato all'Ospedale militare, ove fu ricoverato. Il cavallo, che non rimase illeso, è stato ricondotto alla scuderia.

Effetti di un brutto vizio. — Il vizio cioè di lanciar pietre. Ieri Morra Isidoro, bambino di 8 anni, mentre giocava in via Ponte Mosca, presso la sua abitazione, fu colpito alla fronte da una sassata, che gli produsse una ferita lacero-contusa. La madre sua lo portò dalle guardie municipali all'Aurora e quindi al San Giovanni.

Varie di cronaca. — L'inserviente municipale Oggeddo Giovanni denunziò che un individuo a cui aveva subaffittato una camera ammobigliata le derubò di L. 12 60 e poi scomparve.

— Certo Castellino Filippo, garzone del macellaio Pipino Giuseppe, rubò al suo padrone L. 150 chiuse in un tiretto.

— L'esercente caffè Giacotto Francesco fu derubato di una palla e di un pallino per bigliardo.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un pattino; un colletto di pelliccia; un portamonete con pochi centesimi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sottufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Oggi, 12, seduta di prima convocazione per insediamento nuova carica.

Società M. S. militari congedati della R. Marina (via Maria Vittoria, 24). — Oggi, 12, ore 21, assemblea generale per importante ordine del giorno.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso. — Riunione ordinaria oggi, 13, ore 21.

«L'Unione» Società fra artisti ed industriali di canto e suoni. — Il tempo utile per fruire dell'assistenza venne prorogato dal 31 dicembre 1900 al 31 gennaio 1901. Tutti i mercoledì, a cominciare dal giorno 23 c. m., dalle ore 21 alle 23, seduta straordinaria per la discussione del nuovo regolamento.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1901

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MORTI: Galeazzo Giuseppe, d'anni 66, di Sangiuliano, falegname, via Montebello, 21.

Deorsio Rodenta nata Petino, id. 22, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 64.

Gay Clemente, id. 64, di Torino, compositore, via Palazzo di Città, 15.

Randello Achille, id. 60, di Torino, impiegato centrale, via Ospedale, 4.

Canavesio Giovanni, id. 78, di Carmagnola, pensionato governativo, via Gioberti, 60.

Antola Domenico, id. 60, di Torino, orologiaio, via Corte d'Appello, 9.

Fasio Caterina (ved.) nata Pozzi, id. 82, di Torino, contadina, Reagie, 498.

Trombetta Colomba nata Cassellucci, id. 46, di Isola della (Foggia), casalinga.

Calvo Giuseppe, id. 75, di Cava, bracciante.

Rosso F. a Francesco, id. 51, di San Mauro Torinese.

Garino Filiberto, id. 40, di Leyni, bracciante.

Tesio Antonio, id. 71, di Cuorgnè, bracciante.

Più 10 minori d'anni 10.

Totale complessivo 32, di cui 4 domiciliate 14, morti ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 6 all'11 gennaio 1901.

Ferrero de Gubernatis march. Marcello, possidente, con Rabbia Giovanna Elisabetta.

Bertolino Carlo, calzol. con Parenzani Lucrezia.
Signori Dom., agricolt. » Tasara Veliana, camer.
Godano Angelo, guarda » Fauso Caterina.
Voena dott. Giovanni » Cavallo Eugenia.
Siccardi Natale, segret. » Exina Teresa.
Majna Bartol., proprietario » Fina Anna.
Giordano Michele, murat. » Perano Luigia, pittr.
Benedetto Ave, Erasmo, pens. » Siccardi Chiarina.
Doglio Emilio, cameriere » Resinella Luigia, sag.
Bardi Gius., add. arsen. » Garabello T., v. Piovano.
Crema Giacinto, fatt. tel. » Banda Luigia, sarta.
Sartore Gius., contad. » Actis Caporale Maddal.
Schaeffer Alberto, dist. » Fontana Rosina.
Bertinetti Giac., murat. » Macchia Carola, cost.
Giargia Luigi, negoz. » Scapparone Giuseppina.
Chiavazza Bernar., pitt. » Benedetto Giovanna.
Lazzarone Vinc., cantin. » Lazzarone Ermel., cost.
Rustichello Eleut., segnit. » Accomazzo Giulia.
Tomesi Antonio, contad. » Borgo Celeste.
Parchi Isac, sarto » Treves Ida Giulia.
Prone Giacomo, murat. » Banaudo Francesca.
Leona Giovanni, roccat. » Boria Lucia, operaia.
Boalo Edoardo, negoz. » Nicoli Giovanna.
Camerano Gior., contad. » Pasta T. detta Lucia.
Canavesio Gior., famiglio » Martini Cat., cuoca.
Sonzo Bernardo, bruc. » Bosso Caterina, oper.
Quaglietti Mic., commerc. » Capella Marianna.
Carignano Pietro, negoz. » Comune Rosa.
Marchetti Gius., falegn. » Campanini Rosa, cost.
Soave Luigi, agricoltore » Cimpana Mar., domest.
Barucco Paolo, meccan. » Carriola Margh., ricam.
Lago Val., ag. commerc. » Macchi Ada Gior.
Bennet Paolo, confett. » Giacosso Celestina.

NECROLOGIO.

Da Casalmonferrato. — Giovedì mattina ebbero luogo i funerali del Padre Lanzoni, generale dell'Ordine dei rosminiani, morto a Torino giorni sono. Vi presero parte le Autorità, l'on. Falconi, gli alunni delle scuole e numerosi preti. Parecchie splendide corone erano portate a braccia da studenti e popolani. Tutti i negozi lungo il percorso del corteo erano chiusi in segno di lutto. La salma venne tumulata nel sepolcreto dei rosminiani nel Monte Calvario.

Vivissima agitazione fra i sott'ufficiali di marina.

Ci scrivono da Spezia, 11:

Da parecchio tempo si dibatte nella nostra marina militare una questione la quale non può che interessare chiunque prenda a cuore le sorti della nostra marina da guerra.

E noto a tutti come i macchinisti abbiano sempre avuto un'unica, legittima provenienza, quella, cioè, della R. Scuola di Venezia. Se attualmente si trova fra di essi un elemento eterogeneo, ciò si deve al fatto che, causa un repentino risveglio della nostra marina (anno 1888), non bastarono più i macchinisti di Venezia, ed il ministro venne così alla risoluzione di arruolare, col grado di macchinista di terza classe (pari a quelle che hanno i giovani di Venezia al loro licenziamento dalla scuola), un dato numero di giovani presi così, dove e come si trovarono, con poca istruzione pratica e teorica, facendoli entrare in effettivo servizio dopo tre mesi soltanto di tirocinio su torpediniere.

Questi macchinisti furono chiamati macchinisti-torpedinieri, ed ebbero attribuzioni del tutto differenti da quelle dei macchinisti di Venezia.

Però, poco tempo dopo, nel 1892, un nuovo Ministero fuse questo personale pratico col personale vero di macchina, col solo criterio della legge di anzianità. I danni morali e materiali che questa fusione apportò nell'eletta schiera dei giovani di Venezia furono grandi, dappoichè si accordò agli altri il diritto al concorso per ufficiale.

Ora, ed è questo il nodo della questione, se si tien conto che per esercitare il mestiere del macchinista in tutte le marine militari o mercantili del mondo occorre essere muniti del relativo diploma, conseguito dopo un apposito corso di studi, non è logico che nella nostra marina da guerra, dove la responsabilità morali e materiali sono grandissime, ora che a bordo delle nostre navi tutto vien mosso dal vapore, si possa impunemente violare la legge sancita e vigente, non richiedendo da questo personale pentito il diploma onde poter conseguire l'esame da ufficiale.

A questi macchinisti-torpedinieri tennero dietro altri, cosidetti dell'*America*, perchè fecero un corso di sedici mesi sopra la *Regia Nave* (ora *Trinacria*), da cui trassero il nome. Valo per loro ciò che fu detto per gli altri.

E' evidente quindi che se si vuole personale colto ed all'altezza delle proprie mansioni, bisogna richiedere da tutti il diploma di primo macchinista per poter concorrere all'esame per ufficiale. A nessuno dei macchinisti-torpedinieri o dell'*America* sarà negato di poterai cimentare all'esame in un istituto nautico del regno per conseguire il diploma, e con questo concorrere, come i giovani di Venezia, all'esame per ufficiale. Ecco ciò che l'elemento dei macchinisti, primo strumento della nostra forza militare marina, chiede all'alto senno di chi è preposto ai destini della nostra nazione.

Soltanto in questo modo si potrà aver fiducia nel personale di macchina in un possibile cimento.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 11:

Il 21 corrente la *Caprera* passerà in disponibilità a Taranto, col seguente stato maggiore: Tenente di vascello Cerio Alfredo (responsabile); capo-macchinista di 2.a classe Jracu Francesco; commissario di 2.a classe Rapelli Giuseppe.

La *Caprera* sarà sostituita nella forza navale del Mediterraneo dalla *Partenope*, lo stato maggiore della quale sarà il seguente: Capitano di fregata Mirabello Giovanni, comandante; tenente di vascello Del Pezzo Giovanni, ufficiale in 2.a; sottotenenti di vascello: Garibaldo Giovanni, Tagi Camillo; Francoschi Virgilio; capo-macchinista di 2.a classe Giordano Nicola; medico di 2.a classe Campo Pietro; commissario di 2.a classe Ralli Marcello.

Il 21 corr. passerà in armamento ridotta a Taranto l'*Archimede* col seguente stato maggiore: Capitano di corvetta Cali Alfredo, comandante; tenente di vascello Ferkel Adolfo, ufficiale in 2.a; sottotenenti di vascello: Biago Arrigo, Fongi Romano, Gangitano Corradino; capo-macchinista di 2.a classe Cogliolo Giuseppe; medico di 2.a classe Mele Giovanni; commissario di 2.a classe Guidotti Ernesto.

L'*Archimede* disimpegnerà il servizio di nave ammiraglia a Taranto fino all'arrivo colà dell'*Iride*.

Il 1.o febbraio passeranno in armamento speciale a Spezia il *Palinuro* ed il *Chioggia* col seguente stato maggiore: *Palinuro*: Tenente di vascello da destinarsi, comandante; sotto-tenente di vascello Tallarigo Luigi, ufficiale in 2.a; guardiamarina: Puccio Eugenio, Gasperi Achille; medico di 2.a classe Lucapoli Francesco. — *Chioggia*: Tenente di vascello da destinarsi, comandante; sotto-tenente di vascello Ciano Costanzo, ufficiale in 2.a; guardiamarina: Palestrini Carlo, Ducati Bruno; medico di 2.a classe Abbamondi Giulio.

Il dott. Mazzetti decorato da Menelik.

Scrivono da Asmara, 30 dicembre:

Ieri speciale corriere di S. M. il negus dello Scioa Menelik ha portato al nostro simpatico capitano dottor D. Mazzetti il diploma e le insegne dell'Ordine di cavaliere della Stella di Salomone. Ras Mangascià nel decreto dice che ha decorato il suo amico capitano dottor Mazzetti per il suo valore come soldato in guerra, per le altre doti di mente e di cuore nelle opere di pace e di carità compiute dal detto sanitario e per l'alta estimazione che a ragione circonda il tuo nome.

Il diploma è uno squisito lavoro d'arte litografica, imitante le stile moresco, e la decorazione, tutta in oro massiccio, reca al centro un cubino della grossezza di un pisello. E' sorretta da un nastro, che reca pel lungo i colori nazionali etiopici: rosso, giallo e verde.

Bimbi avvelenatori.

Sirio ci scrive da Parma, 11:

Un fanciulletto di soli 3 anni venne stamattina avvelenato da un suo cuginetto, il quale, fatto sciogliere del solfato di rame in un bicchiere d'acqua, lo fece bere al suo compagno, che ora trovasi all'Ospedale in gravissime condizioni.

E' strano che il doloroso fatto abbia potuto compiersi senza che nessuno dei genitori dei due fanciulli si siano accorti di nulla.

ULTIME NOTIZIE

Il Giappone avanti la proposta degli Stati Uniti.

Il segreto dei successi russi in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 12,8:

Telegrafano da Tokio che l'opposizione più energica alla proposta americana di spostare i negoziati e portarli a Washington, oppure in una capitale d'Europa, proverrà dal Giappone, la cui influenza nei negoziati in tal caso sarebbe assai diminuita.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che il segreto dei successi diplomatici della Russia in Cina sta nel fatto che la Russia ha dichiarato di rinunziare alla propria parte di indennità, domandando in compenso che l'affitto di Port Arthur sia trasformato da temporaneo in perpetuo, mentre le ferrovie della Manciuria, le quali dopo novant'anni dovevano diventare proprietà della Cina, entrano a fare parte del sistema ferroviario russo.

Sempre obbiezioni alla Nota delle Potenze

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Il *Morning Post* ha da Sciangai, che Tchantchiturg, si sforza di acquistare il favore dell'imperatrice sollevando obbiezioni alla firma della Nota.

La ferrovia di Delagoa in mano agli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Da Lourenço Marquez telegrafano che la ferrovia di Delagoa ora è usata dagli inglesi come fosse propria; non solamente vi passa ogni sorta di materiali militari, ma lo stesso traffico civile è sospeso, le provvisioni militari occupando tutti i treni disponibili. Le Autorità portoghesi non osservano più i doveri di neutralità, e ciò ri crede sia effetto dell'accordo anglo-portoghese.

I "boxers" sono nazionalisti!

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 12:

Un dispaccio da Pechino, in data 10, dice che Tchun, fratello dell'imperatore, dichiarò che il movimento dei *boxers* è nazionale, significando che la Cina deve essere dei cinesi. Lo attribuisce alle usurpazioni delle nazioni estere o alle loro esigenze di concessioni commerciali e territoriali. Dichiarò che l'imperatore simpatizza per gli stranieri, ma vuole il mantenimento dell'integrità dell'impero.

I boeri continuano ad avanzare.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Lo *Standard* ha da Capo Town, 10, che i boeri sono segnalati a Griqualand e continuano la marcia verso Drachender. Vennero inviati rinforzi.

Ménard e Cuignet.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,10:

Ménard ricevette dal generale Florentin, governatore militare di Parigi, una lettera con cui gli si ritira l'autorizzazione di abitare il comandante Cuignet al Monte Valeriano.

Un comizio socialista-rivoluzionario

per la Camera del lavoro di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,5:

Come già vi telegrafai, avendo Millerand recentemente sciolti dalla Camera del lavoro i membri nominati dal Municipio, questo aveva negata alla Camera la sua sovvenzione se la Camera stessa non ne avesse fatta formale richiesta.

Ora, per protestare contro questa deliberazione del Consiglio comunale di Parigi, si radunava ieri sera, nella sala Ecra, del Tempio, un grande Comizio, organizzato dal partito socialista-rivoluzionario.

I presenti erano circa duemila; presiedeva l'adunanza Thomas, il famoso sindaco di Kremlin-Bicêtre che proibì ai preti di vestir l'abito talare.

Venne votato un ordine del giorno con cui si invitavano i lavoratori ad organizzarsi in partito nemico di ogni altro partito che sia borghese, tanto sotto l'aspetto politico quanto sotto l'aspetto economico.

Preghiere pubbliche per la riapertura del Parlamento francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,25:

Domenica, 20 corrente, verranno dette nella chiesa di Notre Dame pubbliche preghiere in occasione della riapertura delle Camere. Esse sono state ordinate dall'arcivescovo, il quale lo annuncia in una pastorale che invita il clero e i fedeli a mostrarsi nel tempo stesso ottimi cristiani e buoni cittadini.

Il premio alla coltivazione del lino e della canapa in Francia.

Parigi, 12 (Stefani). — La Camera di commercio italiana in Parigi annuncia che, in conformità alla legge 9 aprile 1898, la distribuzione dei due milioni e mezzo di franchi destinati all'incoraggiamento della coltivazione del lino e della canapa in Francia, per le seminagioni di almeno 8 are, diede pel 1900 franchi 77 50 di premio per ettaro coltivato.

Un tranello turco a due ufficiali del sultano?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,23:

Il *Matin* pubblica una lettera di certo Odria, il quale racconta come certi Ahmed e Rusky, aiutanti di campo del sultano, fuggirono, due anni sono, da Costantinopoli, perchè disgustati della vita di quella Corte, col spirito a Parigi un restaurant. L'ambasciatore turco si adoperò tanto che li decise a ritornare, mostrando loro una lettera del sultano, che dichiarava di perdonarli. Da quel giorno i due ufficiali sono scomparsi. Odria chiede se furono giustiziati segretamente, ovvero incarcerati.

Un'orchestra italiana a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,5:

Ieri sera per la prima volta si presentò al pubblico un nuovo gruppo italiano orchestrale, diretto dal maestro Giuseppe Galli. Erano presenti i presidenti delle Società italiane. Per acclamazione, l'orchestra assunse il titolo di: «Gruppo Giuseppe Verdi». Esso fu assai applaudito. Vennero applauditi tutti i pezzi, specie la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese.

Per la conferenza del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,35:

Cominciando da stamane, gli allievi del liceo-ginnasio del Collegio Romano hanno vacanza, essendo per questi tre giorni e fino a conferenza compiuta l'intero palazzo alla esclusiva dipendenza delle Autorità.

Le elezioni austriache.

Vienna, 12 (Stefani). — Vi furono oggi le elezioni di 35 deputati e due ballottaggi. I radicali tedeschi guadagnano due seggi, uno sui liberali tedeschi, uno sul partito del popolo tedesco. Questo guadagna cinque seggi su vari partiti. I tedeschi liberali perdettero tre seggi, guadagnati dal partito del popolo cattolico, che ne perdette due. Gli antisemiti perdettero un seggio a Trento. A Rovereto, Trieste, Gorizia ed Istria furono eletti italiani.

***

Parenzo, 12 (Stefani). — Collegio delle città istriane: eletto Matteo Bartoli, con 2033 voti.

Aumenti di deputati alla Camera degli Stati Uniti.

Washington, 11 (Stefani). — *Senato.* — Si approva la legge portante il numero dei deputati a 386.

Particolari sulle accoglienze ai salvati della *Russie*.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 8,20:

I passeggeri della *Russie* dicono essere esagerate che mancassero interamente di viveri. Le bevande e il vino abbondavano. Vi erano a bordo cavoli crudi, fichi secchi ed altro.

I naufraghi sono giunti in vettura a Salins de Giraud, ed ebbero quivi un sacchetto offerto dai signori André, direttori dello Stabilimento industriale.

Alle ore 14 si recarono alla stazione, che era invasa da folla immensa. Il conte la Marsiglièse. Il sotto-prefetto annunciò che Loubet mandava le sue felicitazioni ai salvatori. Vive acclamazioni. Alla stazione di Marsiglia vi erano circa 2000 persone, fra cui l'ammiraglio Besson, il sindaco Flaissières, ed altre Autorità. Molte altre migliaia di persone erano fuori della stazione. Al momento dell'arrivo del treno la folla ruppe i cordoni e penetrò nella stazione, circondando i ragazzi, felicitando i naufraghi e interrogandoli. Gli amici e i parenti riconobbero stentatamente i sottrarli.

Si aprirono sottoscrizioni pei salvatori, le quali fruttarono già molte migliaia di franchi.

***

Marsiglia, 12 (Stefani). — I naufraghi della *Russie* sono giunti, accolti entusiasticamente. Il capitano conferma che il sinistro fu dovuto alla confusione prodotta dai segnali.

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio. — La pessimezza del mercato inglese tiene sospesi i mercati internazionali, quindi, è *plus forte raison*, i nostri, che hanno finora il privilegio della dipendenza perpetua, per quanto paiono avviati a liberarsene gradatamente.

Si chiude quindi la settimana ufficiale con scarsa attività, in corsi tranquilli, poco diversi da quelli di ieri.

La Rendita è sempre molto domandata per contanti e per fine di mese; e questo avvicinamento ampio e reale renderà leggiere le posizioni in liquidazione.

Il cambio quasi invariato a 105 50.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

11 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 175	99 10	99 25	99 20
Id. fine mese	99 325	99 30	99 325	99 25
Id. 4 1/2 0/0	104 50	104 50	104 50	104 75
Az. Meridionali	710 50	709 50	709 —	709 50
» Mediterraneo	523 —	522 —	522 —	522 50
» Cred. Fond. It.	455 50	—	455 —	—
» Banca d'Italia	870 —	870 —	874 —	870 —
» S. Comm. It.	704 50	702 —	—	—
» Credito Italiano	500 50	500 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	205 —	—	—
» Banca Generale	50 50	50 —	51 —	50 50
» Rubattino	430 —	427 50	—	—
» Raffinerie	410 50	408 50	—	—
» Soc. Carb. Rum.	—	362 50	—	—
» Cartiere Ital.	—	310 —	—	—
» Acciaierie Terni	1276 —	1272 —	—	—
» Costr. Veneti	97 —	98 —	98 50	99 —
» Edison	620 50	—	—	—
» Metallurgica It.	164 50	164 —	164 —	165 —
» Molini di Roma	—	—	78 —	—
» Omnibus Roma	—	—	869 —	—
» Gas di Roma	—	—	760 —	—
» Condotte acqua	—	—	744 —	—
» Ferriere Ital.	126 —	129 —	130 50	128 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	301 25	300 75	301 —	301 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	—	—	—	—
Cheques Parigi	105 16	105 21 1/2	105 47 1/2	105 50
» Svizzera	104 85	—	—	—
» Londra	26 04	26 025	—	—
» Germania	123 32	123 50	—	—

Come tutti i buoni medicamenti, le *Sigarette Grimault e C.ie* contro l'asma sono state contraffatte; per essere sicuri della loro efficacia gli ammalati devono esigere la firma *Grimault e C.ie* su ciascuna sigaretta. 13222 M

COKE GAZ L. 5 80

al quintale a domicilio

riduzione di prezzo a seconda del consumo

FIGLI CHARVET Galleria Subalpina Telefono 602-104

Almanacco Italiano 1901

Piccola Enciclopedia Popolare della Vita pratica

Un volume di 736 pagine, con 847 figure e carte

Prezzo L. 2 - legato in tela L. 3.

In vendita presso tutti i Librai e Deposito generale pel Piemonte presso la Libreria Scientifico-Industriale

S. LATTES & C.

3, Via Garibaldi — TORINO.

Il matrimonio della principessa delle Asturie.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Il principe Borbone e la principessa delle Asturie hanno chiesto al Vaticano le necessarie dispense matrimoniali, stante la loro parentela.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Commosso per le molte dimostrazioni d'affetto date da amici e conoscenti al suo amatissimo

Avv. FERRERO FRANCESCO

il fratello ingegnere Alfonso porge loro sinceri ringraziamenti. 620

FOTOGRAFIA

Dal 6 corrente è stato aperto in Corso Vittorio Emanuele, 95

Primario Stabilimento Fotografico

di Giovanni Audo, già Direttore ed Operatore nella Fotografia Schaipina - Berra. 7(6

Società Idroterapica Italiana

SEDE IN BOLOGNA

Capitale L. 750,000 (interamente versato)

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno 27 gennaio corr., alle ore 14, in Bologna, nella sede della Società, via D'Azeglio, N. 1, p. 1.o, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1900 e sulle condizioni generali della Società;
2. Relazione del commissario giudiziale sulla gestione commissario Donati;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Bilancio dell'esercizio 1900;
5. Rinnovazione dell'intero Consiglio d'Am

Appendice della Stampa - *Gazzetta Piemontese* (109)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Vostra Altezza pare di malumore; sono in ritardo?..... E' giunto il re?

— E' giunto, — rispose la principessa, — e, con lui, è giunto il marchese di Nantouillet.

Montalais ancora non compreso.

— Madame non entra nella galleria? — domandò.

— A momenti — disse Enrichetta, asciuttamente. — Ma va, tu, senza di me; te lo permetto.

La damigella d'onore, meravigliata d'un tono al quale la sua signora, tanto dolce e tanto buona, non l'aveva abituata s'avviò per uscir dal salotto ed entrare nella galleria. Francesco s'accostò alla principessa, e giungendo le mani in atto di supplicazione:

— Oh! Madame! — disse — quella povera signorina va a perdersi!

Una lotta terribile si combatteva nell'anima d'Enrichetta.

Il dolore di vedersi ingannata da Guiche, tradita dalla sua confidente, dalla sua amica, le consigliava d'abbandonar questa alla sorte che l'aspettava. La sua bontà naturale poneva, al contrario, nel suo nobile cuore la causa dell'oblio, del perdono.

Le parole di Francesco determinarono la vittoria della bontà.

— Montalais! — chiamò la principessa.

La damigella d'onore ritornò nel salotto.

— Madame?

— Quel formaggio non è abbastanza buono, — disse Enrichetta, — prendi, mettiti questo.....

E colla mano ancora fremente staccò una grossa fetta di formaggio dal corpetto della signorina di Montalais e lo sostituì con uno in diamanti che tolse dal suo.

— Come è buona, Madame! — mormorò la damigella d'onore, felice del dono, perchè ignorava fin dove giungeva, in quel momento, l'angelica bontà della principessa.

— Oh! sì, buona! — esclamò Francesco, — più buona ancora di ciò che ella non può immaginare!

Madame sorrise; il piacere della sua buona azione trionfava dal suo dispetto e dalla sua tristezza.

— Va, — disse, — puoi presentarti, adesso, davanti al re..... e davanti al marchese di Nantouillet, tuo fidanzato.

Quando Montalais fu uscita, Francesco ebbe il dolore di veder Madame ricadere nella sua tristezza.

— Soffre, povera altezza! — pensò egli. — Che dirle per farle dimenticare?..... Parlarle di Nicoletta? Eh! no; la sua inquietudine può ben passentare un poco davanti ad un così grande dolore!..... D'altronde non ci credo a ciò che m'ha raccontato quel maligno maestro di casa. Nicoletta è al convento di Chaillot..... Ma come corte..... Là la ritroverò domani..... Ma che potrei immaginare per distrarre Madame?..... Cominciamo per ricordarle che siamo qua..... Le idee mi verranno in seguito.

Timidamente s'azzardò a dire:

— Sono io, Madame, e Francesco dalle calze azzurre », Francesco colla sua pecchia..... No..... Francesco senza pecchia..... Madama saprà che Monsieur, prima, poi il re..... E infine la regina..... Basta, tutte le mie pecche sono andate..... Ma non è mia colpa.....

Siccome ella non ci scorgeva, mostrava, anzi, di non sentirlo, egli si disse che, non avendo la storia delle pecche fatto il desiderato effetto, bisognava cercar altro.

— Madame, — ricominciò, — sono io, Francesco.

Ella alzò su lui il bel volto ancora adorno di lagrime, e disse:

— Siate il benvenuto, amico mio. Non s'ha sovente, pur troppo! l'occasione di vedere un'amico fedele e devoto come voi.

— Madame non crederà che io le dimentichi? Se non vengo più sovente gli è perchè non posso lasciare i lavori della campagna. L'inverno abbiamo le seminagioni, l'estate le falciature, la mietiture..... e adesso, coll'autunno, sono che vengono le vendemmie!

— Le vendemmie?

Quella parola ricordò alla principessa la recente proposta di Guiche. Amaramente ella riprese:

— Non sono mai andata, io, alle vendemmie; e credo che non mi andrò mai. E' bello? —

— Magnifico!..... Oh! Madame, se conoscesse la campagna!

— Conosco Versailles.

— Eh! Versailles è la campagna come il signor di Guiche è un campagnolo.

Al nome di Guiche, la nube di tristezza che velava la fronte di Madame s'addensò ancora.

Francesco se ne accorse e maledì la sua sbordutezza.

— M'ha l'aria di soffrir molto, Madame? — disse, alla fine, non potendo più contenersi.

— Ahimè! — rispose ella — è il cuore che soffre quando ci vediamo traditi nella nostra fiducia o nella nostra amicizia.

— Ah! scommetto che se dovde viene il male..... C'è, lassuso tutti, il re, che darebbe sempre buono perchè è il re..... e che è stato, oggi, cattivo; poi il signor cavaliere di Lorraine, che è cattivo, lui, tutti i giorni; infine c'è il marchese di Nantouillet, che non è assolutamente cattivo, ma che finisce di fare tanto male quanto se lo fosse, perchè è stupido e vanitoso..... ma è, sovratutti, il cavaliere..... Sento, io, che quell'uomo ci stirre tutti in un tranello..... sì, tutti..... Ie, Madame, il signor di Guiche, la signorina di Montalais..... e lo stesso..... io, per soprammercato..... E' lui il nemico!.....

— Sì, il nemico è lui..... ma sono gli amici che fanno soffrire.

A quelle parole rivelanti la desolazione della sua cara principessa, Francesco, picchiandosi la fronte, non sapendo più che dire, balbettò:

— Miseria!..... Se sapesso, Madame! La signorina Laura..... oh! no!..... avant'ieri mattina..... no! no!..... bisogna che lo dica..... ma no, non posso dirla!..... ah! come ci sta male qui!..... si cammina su carboni ardenti, si mastica!..... si soffoca!..... Ah!..... sono il signor di Guiche!..... può parlare, lui!..... Io ascolti, Madame, lo ascolti!

Con quell'abituale noncuranza del pericolo che spingeva sino alla temerità, Guiche, servendosi della sua conoscenza dell'interno del Palazzo Reale, era uscito dalla camera di Purone e s'era appressato agli appartamenti di Madame, a misura che il re se ne allontanava. Il corridoio in corridoio era giunto al salotto della principessa e aveva avuto la sorpresa di trovarla a colloquio con Francesco.

Il contadino gli si accostò, e, sotto voce:

— Ecco Madame, — gli disse, — lo parli a sia dolce..... oh! sia molto dolce!

— Sia bene..... Vattene.

— Me ne vado, ma non vado lontano..... Starò nella galleria vicina, di sentinella, pronto ad avvisarla alla prima vista di pericolo..... e lascio la porta spalancata affinchè sua abbia incampi per fuggire quando vorrano per sorprenderla.

Ciò detto, Francesco s'allontanò. Guiche si appressò a Enrichetta e, sorridendo:

— Madame ha visto il vero Francesco, — disse, — vuole, adesso, dire all'altro se io debba di cacciare della sua presenza la vendemmie di Colombes?

— No, signore, — rispose ella in tono asciutto, — no, non ci andrò.

Egli portò la mano al suo cuore, come se fosse stato ferito da un colpo di pugnale, e con voce dolorosa:

— Perchè, Madame, perchè togliermi brevemente quella dolce speranza di cui m'avevo permesso di lusingarmi?

— Ho riflettuto, e ho mutato avviso.

— Senza motivo?

— Siete ben audace, signore, colle vostre interrogazioni! In luogo di rispondervi vi ricorderò due o tre miei biglietti, biglietti molto innocenti senza dubbio, ma che pur non mi pare convenienta lasciar nelle vostre mani. Ho a domandarvi di rendermi quelle mie lettere riprendendovi le vostre.

— Davvero! Ma che è accaduto da una mezz'ora, Madame? Che avete da rimproverarmi?

— Non ho alcun diritto di farvi rimproveri, e voi non avete nessun diritto di farmi interrogazioni! — disse ella con freddezza altera.

— Dunque, — replicò Guiche, — sarò condannato a non saprò nemmeno per quel motivo! Dunque, soffrirò martalmente..... per un capriccio!

Sempre fredda, ella rispose:

— Sia pure! Il capriccio è da parte mia, il dolore dalla vostra. Ma il tempo urge. Dove e quando mi renderete le mie lettere?

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Malattie per le quali sono indicate le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di puro estratto di Cascara Sagrada

GASTRICISMO - STITICHEZZA - INDIGESTIONI

ATTESTAZIONI estratte da una importante raccolta di diverse migliaia.

A migliaia i giudizi dei guariti.

REUMI ARTRITE

..... Guarito perfettamente da un'artrite sofferta molti anni or sono, mediante la cura del loro efficacissimo ELIXIR ANTIGOTTOSO FATTORI, non ho cessato dal far conoscere, raccomandare questo preziosissimo farmaco a quanti ho potuto. Prego spedirmene subito otto bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico.

Canonico Don ANTONIO MIRABELLA
Mirabile, 3 aprile 1900.

L'ELISIR FATTORI vale al Flacone L. 2. Opuscolo gratis a richiesta dei Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.
Deposito in Milano: Tranquillo Ravasio.

Sigg. G. Fattori e C. - Milano, via Monforte, 16.
. . . . . La vostre PILLOLE UNIVERSALI sono portentose. Da quando ne faccio uso non mi sento più crampi e dolori di stomaco. E' scomparso anche il gonfiore di ventre cagionato da un invecchiato e persistente gastricismo. Ora mi sento *perfettamente guarito.*

LUIGI SCARMAGNAN, fornaio,
Copparo (Ferrara), 17 marzo 1900.

Sigg. G. Fattori e C. - Milano, via Monforte, 16.
. . . . . Sono molto soddisfatto delle loro PILLOLE UNIVERSALI FATTORI. Dal primo giorno che cominciai la cura, tutto sparì in maravigliamento, come pure mia sorella, sofferente al pari di me da disturbi gastrici con gonfiezza di ventre. Sono veramente prodigiose.

FUSETTI SILVIO.
Riva d'Adriano Polesine (Rovigo)
12 giugno 1900.

Sigg. G. Fattori e C. - Milano, via Monforte, 16.
. . . . . Ebbi a provare le vostre PILLOLE UNIVERSALI FATTORI e le trovai di effetto.

A. MESCHINI fu ANGELO
Bari, 27 settembre 1899.

Sigg. G. Fattori e C. - Milano, via Monforte, 16.
. . . . . Non posso esprimere a parole i miei ringraziamenti per il grande beneficio ricevuto nel prendere giornalmente le loro PILLOLE UNIVERSALI. Per me furono veramente miracolose.

Era già da mesi che non potevo aver salute, ed ora sono perfettamente guarito.

Grazie adunque a loro, illustrissimi signori.

Sac. TOSI Don LEOPOLDO.
Montebruno (Genova), 7 febbraio 1897.

Sigg. G. Fattori e C. - Milano, via Monforte, 16.
. . . . . Ecco da più mesi ammalato, volli provare le loro PILLOLE UNIVERSALI FATTORI, e mi ebbi tali vantaggi che mi sento l'obbligo di ringraziarli, assicurandoli che suggerirò il loro indirizzo ai miei conoscenti che ne avessero bisogno.

COLTRO TIBUZZI
Sotto-capo guardia carceraria — Ocmo 1899.

Sigg. G. Fattori e C. - Milano, via Monforte, 16.
. . . . . Usare al marito, le loro PILLOLE UNIVERSALI meritano di essere considerate seriamente da tutti quelli che soffrono disturbi od altri mali di stomaco.

Distintamente salutandoli.

CIMPELIN VITTORIO.
Allagha (Bellinzo), 25 settembre 1898.

A migliaia i giudizi dei guariti.

EMORROIDI

INTERNE ed ESTERNE

Ho esperimentato con successo sorprendente le Pillole SOLVENTI FATTORI contro le emorroidi e l'Unguento antiemorroidale Fattori.

VINCENZO MULLEONE.
Rimi (Caltanissetta), 12 luglio 1900.

..... Anche il dottor Favari, nel suo periodico *Il Dottore di casa*, giornale d'igiene popolare e medicina domestica, nel 32.o numero di settembre elogia grandemente i PREPARATI ANTIEMORROIDALI FATTORI.

Scatola Pillole L. 2.50. Vaso Unguento L. 2.
Inviare lettere, vaglia e cart. vaglia al Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

PREZZO: Scatola contenente N. 25 pillole L. 1; Scatola contenente N. 60 pillole L. 2. — Spedizione in qualunque parte del Regno. Per l'Estero aggiungere le spese postali, cioè 20 centesimi in più. Le spedizioni vengono fatte raccomandate. — Dirigere le richieste a G. FATTORI e C., Chimici Farmacisti, MILANO, via Monforte 16. — Deposito nelle principali farmacie e droghieri di tutto il mondo. — *Esigere sempre le PILLOLE FATTORI e munirsi di opuscoli.* — I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio, Milano.

Cercasi alloggio signorile
di circa 10 ambienti, preferirebbesi con giardino. — Fermo, corso Umberto, 25. c 631

Appigionasi
bell'alloggio, 5 numeri, 3° piano, San Quintino, 19. c 292

Via Urbano Rattazzi, 5
vicinanze corso Vittorio Emanuele II e Stazione Porta N., affittasi pel 1° aprile **alloggio** 7 camere, secondo piano; pel 1° luglio **alloggio** 7 camere 3° piano.

Via Pietro Micca, 17
(DIAGONALE)
affittasi spazioso **alloggio** 11 camere completamente a nuovo 3° piano nobile, c 324

Negozio da rimettere
via Garibaldi, bellissima facciata e mobilio, L. 4000.
Scrivere Cassetta N. 85, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 592

Da rimettere
anche subito, poco rilievo, *Trattoria*. — Rivolgersi Vasia, via Bidone, n. 24, dalle 12 alle 15. c 670

Vendesi
causa d'occasione
due ricche ed artistiche camere
da letto matrimoniale l'una e da pranzo l'altra.
Via dei Mille, num. 23, portone. c 625

Di qualsiasi genere
comprasi d'occasione
mobili, quadri, chitarre, macchine fotografiche. — Portinaio via Pietro Micca, 19.

DITTA
cerca giovane per istradarlo fare la piazza, meglio se pratico tessuti seterie.
Schiarimenti e referenze Magazzino Orientale, 19, via Pietro Micca. c 603

Acquisterebbesi
Triciclo, in buon stato, per signora. — Offerta Casella postale, N. 422, Torino. c 634

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

15. Tua carissima mi portò gioia ineffabile per le tue care parole d'affezione e d'amore; dolore e tortura per aver sempre un destino contrario: desiderarsi tanto quel sospirato giorno che credevo già vicino, procurerò trovarmi; accetta, mia dilettissima, tanti affettuosi e voi... b..... e carezze dal c 605 **Tutto tuo.**

Giorgio. Causa cambiata residenza, ricevuto ritardo cartolina monumento Prejus; non ho affatto dimenticato; informazioni mio nuovo indirizzo, scriva, dandomi suo. c 597

Lino. Ritira subito corrispondenza poichè domenica, lunedì o martedì mio cosi. c 622 **Lino.**

Ireos. Grazie dispaccio avuto (giovedì, ore 11). Bai, ti adoro, credo mai giuramenti, dunque perchè temi? Ti sento ed è questione di pochi giorni. Affettuosamente sulle la..... c 608 **Ireos.**

Nanno. Sarà bene tu ritiri lettera ferma posta costà. c 607

Pensione
volendo camera, distinta famiglia. — Posta, Torino, 3 A. c 617

Pensione
Signore serio cerca pensione con camera, lire quattro il giorno. — Scrivere fermo posta, *G. F. S.* c 633

Per rilievo
od un nuovo impianto fabbrica vermouth e liquori Ditta conosciutissima, con vasta clientela in Torino e circondario, cerca capitalista con 20-30 mila lire e impiego personale. — Scrivere Cassetta 81, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 626

Avviatissima Confetteria e Liquoreria
da rimettere al presente, in una delle vie principali della città di Torino. — Perito Beltrami, via Botero, 19. c 635 bis

Per cotonificio importante in una città del Piemonte
Cercasi capo-tintore
pensione dentatura, bene retribuita. — Rivolgere offerte con descrizione del passato alla Cassetta N. 1, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 630

Gratis
ripetizioni e lezioni d'stenografia. — *Telefo*, posta, Torino. c 593

Persone serie
troverebbero occupazione presso importante Società con stipendio e provvigioni. — Scrivere Cassetta postale N. 311, dando referenze. c 595

Commerciante serio
distinto, proprietario Azienda distinta, cerca corrispondere con persona dabbene, Società assoluta. — V. Z. 700, posta, Torino. c 604

Industriali
Persona seria, tecnica, pratica commercio, dovendo prossimamente stabilirsi Buenos-Aires, assumerebbe serie rappresentanze industriali.
Offerte Cassetta n. 8, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 594

GIOIELLERIE
Deposito d'effetto e poca spesa
Oro 6 e stato 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, o si propone cambi convenientissimi
Fa subito riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 179

Macchina da scrivere
Williams come nuova vendesi a buone condizioni, per schiarimenti dirigere lettera Casa 50. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 593

CHIUNQUE
avesse ragioni di credito verso il sig. **Ciacconi Tullio**, già proprietario del negozio da parrucchiere in questa città, via Barbaroux, 2, è pregato di rivolgersi, entro il corrente gennaio, all'ufficio dell'avv. Sofia, al N. 5 della stessa via, incaricato della sistemazione. c 360
Torino, 10 gennaio 1901.

Sarta provetta
recherebbesi lavorare presso famiglie signorili. *Giornaliera* L. 2. — Scrivere: O. Costanza, S. Giulia, 46, Torino. c 561

FARMACIA
in Torino cerca commesso diplomato, pratico, con ottime referenze. — Scrivere Cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 623

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ad affari.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Dagmard Prasch, Milano, Casellario 134.
1

800
spiti LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tessa** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo e richiesta.* — A. Ilicheetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Proprietario in Torino
pratico amministrare case, ha tempo disponibile, presta segreteria, miti pretese.
Acquisterebbesi casa verso Porta Nuova, borghi San Salvario, San Secondo, del valore di sessanta ai ottanta mila, pagamento pronto.
Offerte alla Cassetta N. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 606

MANDARINI
Cassetta 5 chili L. 3.—
FICHI SECCHI
Cestino 5 chili L. 2.50
ARANCI dolcissimi
Cestino 5 chili L. 3. —
Franco domicilio, ITALIA
Stefano Tassara, Messina. 616 B

Tossi e Catarri
sono guariti miracolosamente colle
Pastiglie DEGIACOMI
Lire UNA la scatola.
Si trovano in tutte le farmacie. c 1472

Maestra Levatrice
Torabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 499

Signore di Londra
dà lezioni inglesi a miti prezzi, *Letchbridge*, via Bogino, n. 17. c 663

Gran Quadro di REGALO

Mandate vostra fotografia con sole Lire **CINQUE** e **50** centesimi e riceverete di ritorno l'ingrandimento della stessa incorniciato in elegante lunette 48×60.

È il miglior regalo che si può fare a parenti, amici, sposi, ecc., ecc.

Spedire a EXCELGRAFIA, via Barbaroux, 4, p. p., Torino.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 3
Insegnamento agli adulti delle lingue
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA.
Istituto premiato con 3 **medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 1423
Chiedere programmi alla Direzione.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 139

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo
La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — Pensione e convenienze. — Illuminazione elettrica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino, oppure il martedì al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio (n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 18. 142

PETROLIO VERO HAHN
di *GINEVRA*
Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
Vendesi presso tutte le profumerie.
Agenti per l'Italia: J. TENCONE e C. - Genova.
ERNESTO VILLA fu E., Successore.
Guardarsi dalle contraffazioni. 89

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 lle 3, via San Quintino, n. 21. c 68

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti fondamentali vengono curate coll' ANTIOD e FERRIANO Gabinetto Dr. TINCA con risultato felice, rinfrancando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale (Polluzioni e Vaneratanie). Milano, Via Pinamonte, 2. Anni 25 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 19. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 60 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.

DAL MOMENTO

Che vi si dimostra chiaramente che tutte le difficoltà sono eliminate
E CHE LA VINCITA È CERTA PERCHÈ

La quantità dei biglietti è ridotta ai minimi termini.
La quantità e l'importanza dei premi è notevolmente aumentata.
I premi si assegnano mediante sorteggio del semplice numero senza zeri davanti e senza serie o categoria.
Un biglietto vince **250.000** lire e può vincere una somma maggiore.
Cento biglietti hanno premio assicurato e possono vincerne diversi per una somma rilevante.
I biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte, hanno assicurati, senza sorteggio, premi di consolazione da

L. 25.000 - 12.500 - 5000 - 2000 e

L'ultimo Estratto vince Lire VENTIMILA

NON VI È PIÙ RAGIONE DI ESITARE.

Conviene far subito acquisto di Biglietti della Grande Lotteria Nazionale **Napoli-Verona.**

L'estrazione della quale è definitivamente fissata, con Decreto Ministeriale al VENTI GENNAIO corr.

I biglietti interi costano Lire **Dieci** — I mezzi biglietti Lire **Cinque**. — I decimi di biglietto Lire **Una**. — Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione, sotto l'alto Patronato del Governo — In Genova dalla Banca **Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10. — In **TORINO** presso: ANGELO BIOLCHI, via San Francesco da Paola, 18 — PETTINATI Giuseppe, via (portici) Barbaroux, 4 — Fratelli ROATTA, via Roma, 26 — OSMAN CANFARI, via XX Settembre, 22 — LATTES Davide, via Cavour, 0 — Ditta Carlo MANFREDI di Giuseppe MOGLIA, via Finanze, 3-5 — LATTES SEGRE, via Roma, 38 — GIUSEPPE LATTES, via Roma, 39. — Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiavalute, Collettorie e Uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. Il **programma si distribuisce gratis.**

SI AVVISA che Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto, a Continuia completa con premio garantito ne rimangono in vendita pochissimi.

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi SUBITO alla Banca CASARETO in Genova, che, essendo incaricata dell'emissione, è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.